

CXXVI SEDUTA**MERCOLEDI' 1 OTTOBRE 1986****Presidenza del Presidente SANNA EMANUELE****i n d i****del Vicepresidente SERRA****I N D I C E**

Congedo	4209
Disegni di legge (Annunzio di presentazione) ..	4209
Interpellanze (Annunzio)	4212
Interrogazioni (Annunzio)	4210
Leggi regionali (Annunzio di rinvio)	4209
Legge regionale 12/6/1986: "Norme in materia di personale delle Unità sanitarie locali", rinviata dal Governo (CCXVI). (Discussione)	4213
Mozione (Annunzio)	4213
Proposte di legge (Annunzio di presentazione) .	4210
Proposta di legge: "Norme per l'attuazione del diritto allo studio nelle Università della Sardegna" (18; 51; 131). (Discussione del testo unificato):	
DEIANA	4215
SCIOLLA	4219

La seduta è aperta alle ore 18 e 20.

MOI, Segretaria, dà lettura del processo verbale della seduta antimeridiana del 24 luglio 1986, che è approvato.

Congedo.

PRESIDENTE. Comunico che il consigliere Bachisio Morittu ha chiesto tre giorni di congedo. Se non vi sono osservazioni, questo congedo si intende concesso.

Rinvio di leggi regionali.

PRESIDENTE. Comunico che il Governo ha rinviato le seguenti leggi regionali:

Legge regionale 16 luglio 1986 concernente: "Provvidenze a favore delle aziende pastorali colpite da agalassia contagiosa";

Legge regionale 16 luglio 1986 concernente: "Norme per l'istituzione di nuovi comuni, per la modifica delle circoscrizioni comunali e della denominazione dei comuni e delle frazioni".

Annunzio di presentazione di disegni di legge.

PRESIDENTE. Annunzio che sono stati

IX LEGISLATURA

CXXVI SEDUTA

1 OTTOBRE 1986

presentati i seguenti disegni di legge:

“Norme per la disciplina degli interventi regionali in materia di protezione civile”. (243)

“Norme in materia di istituzioni museali di enti locali o di interesse locale”. (244)

“Norme per l'attribuzione dei gettoni di presenza ai componenti di comitati, commissioni ed altri consessi operanti presso l'Amministrazione regionale”. (245)

“Modifica all'articolo 12 della legge regionale 27 aprile 1984, n. 13, Commissione dell'Albo regionale appaltatori di opere pubbliche”. (246)

“Norme di inquadramento di personale statale nel ruolo unico del personale dell'Amministrazione regionale e di assunzione temporanea di personale straordinario”. (247)

Annunzio di presentazione di proposte di legge.

PRESIDENTE. Annunzio che sono state presentate le seguenti proposte di legge:

dai consiglieri Pubusa - Barranu - Cuccu - Orrù - Uras - Cocco - Moi - Palmas - Serri:

“Costituzione dell'Istituto sardo di studi giuridici regionali”. (233)

dai consiglieri Pubusa - Moi - Palmas - Serri:

“Integrazioni alla legge regionale 23 ottobre 1978, n. 62”. (234)

dai consiglieri Anedda - Chessa:

“Modificazioni alla legge regionale 11 ottobre 1985, n. 23, come modificata dalla legge regionale 19 febbraio 1986, n. 21, sulla sanatoria dell'abusivismo edilizio”. (235)

dai consiglieri Rojch - Ladu S. - Giagu -

Becciu - Onida - Oppi - Soro - Tidu - Asara - Atzeni - Atzori A. - Baghino - Deiana - Fadda P. - Floris - Loretto - Manunza - Montresori - Moretti - Mulas - Mura - Randazzo - Serra - Serra Pintus - Tamponi - Zurru:

“Contributo annuale a favore della Pontificia facoltà teologica della Sardegna con sede in Cagliari”. (238)

dai consiglieri Giagu - Onida - Becciu - Montresori - Baghino - Manunza - Oppi - Soro - Rojch - Tamponi - Deiana - Atzori A. - Mura - Zurru - Tidu:

“Interventi regionali per lo sviluppo della acquacoltura”. (239)

dai consiglieri Serra Pintus - Fadda P. - Mulas - Tidu - Floris - Loretto - Atzeni - Deiana:

“Norme per il superamento di situazioni di emarginazione subite da persone con difficoltà fisiche, psichiche e sensoriali”. (240)

dai consiglieri Morittu:

“Disciplina del settore commerciale”. (241)

dai consiglieri Orrù - Barranu - Cocco - Dadea - Sciolla - Porcu - Cuccu - Uras - Atzori V. - Canalis - Ladu L. - Moi - Ortu V. - Pubusa - Ruggeri - Serri - Lai - Lorelli:

“Provvedimenti per lo sviluppo dello sport in Sardegna”. (242)

Annunzio di interrogazioni.

PRESIDENTE. Si dia annunzio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

MOI, Segretario:

“Interrogazione Onida sulla necessità della nomina di un medico provinciale che risieda in permanenza ad Oristano”. (333)

IX LEGISLATURA

CXXVI SEDUTA

1 OTTOBRE 1986

“Interrogazione Floris sull'omessa presentazione, da parte dell'onorevole Luigi Cogodi, Assessore degli enti locali, finanze ed urbanistica, dell'annuale attestazione della sua situazione patrimoniale”. (334)

“Interrogazione Oppi sulle discriminazioni verificatesi sull'assunzione del personale nella Azienda della I.S.E.L. S.p.A. ex Tomasa”. (335)

“Interrogazione Morittu sulla pesca subacquea”. (336)

“Interrogazione Deiana sulla chiusura degli uffici di collocamento di S. Maria Coghinas, Chiaramonti, Bulzi, Tergu, Luogosanto, Santo Antonio di Gallura e di altri paesi della provincia di Sassari”. (337)

“Interrogazione Murru, con richiesta di risposta scritta, sulla incresciosa situazione di turbamento generata dal vandalismo di teppisti nelle zone di maggior traffico commerciale dei centri della Sardegna e dei capoluoghi con particolare riferimento a Cagliari”. (338)

“Interrogazione Murru sul controllo per le concessioni edilizie per scopi turistici nelle zone costiere demaniali della Sardegna”. (339)

“Interrogazione Murru sugli sviluppi delle ricerche dei giacimenti di bauxite nella Nurra (Sassari)”. (340)

“Interrogazione Murru sugli assestamenti occupativi nei cantieri forestali della Sardegna”. (341)

“Interrogazione Murru sulla mancata consegna degli alloggi dell'IACP di Iglesias attesi dagli interessati da anni e pronti per l'assegnazione da oltre 13 mesi”. (342)

“Interrogazione Ladu L. - Porcu - Lorelli - Canalis sui danni causati in alcuni paesi del Logudoro dal recente violento nubifragio”. (343)

“Interrogazione Ladu L. - Porcu - Lorelli - Canalis sull'assistenza sanitaria in Italia per i lavoratori emigrati in Svizzera”. (344)

“Interrogazione Chessa sul pagamento dei pomodori”. (345)

“Interrogazione Moretti sul palazzo dei congressi di Alghero”. (346)

“Interrogazione Becciu, con richiesta di risposta scritta, sulla grave situazione esistente nel settore della formazione professionale agricola”. (347)

“Interrogazione Mereu S. sull'esigenza di perfezionare il messaggio pubblicitario della Regione a favore del consumo degli alimenti e delle bevande prodotti in loco”. (348)

“Interrogazione Moretti sull'Ippodromo di Chilivani”. (349)

“Interrogazione Moretti sull'albergo Esit di Alghero”. (350)

“Interrogazione Moretti sulla limitazione delle gite scolastiche di studio”. (351)

“Interrogazione Ruggeri - Serri - Ortu V. - Cocco sulla vertenza Magnabosco S.p.A.”. (352)

“Interrogazione Ladu L. - Dadea sull'esclusione dai benefici della L.R. n. 28 del 1984 della Cooperativa pescatori s.r.l. di Villanova Strisaili”. (353)

“Interrogazione Ladu L. - Atzori V. - Uras, con richiesta di risposta scritta, sul pagamento delle festività relative agli anni 1975-1979 agli operai forestali”. (354)

“Interrogazione Ladu L. - Canalis - Orrù, con richiesta di risposta scritta, sul funzionamento degli uffici della Sezione di controllo di Sassari”. (355)

IX LEGISLATURA

CXXVI SEDUTA

1 OTTOBRE 1986

"Interrogazione Ladu L. - Canalis sulla chiusura di 18 sezioni di collocamento della provincia di Sassari". (356)

Annuncio di interpellanze.

PRESIDENTE. Si dia annuncio delle interpellanze pervenute alla Presidenza.

MOI, Segretario:

"Interpellanza Murru sull'inefficienza del costosissimo "Piano antincendio del 1986" e l'"Inferno del fuoco del 17 luglio" sprigionatosi nella zona balneare di Maladroxia-S. Antiocho a causa dei ritardi delle strutture antincendi locali e della zona". (202)

"Interpellanza Murru sulla impotenza della organizzazione del "Piano antincendi 1986" che prescinde da una saggia ed efficace azione preventiva degli incendi e da una indispensabile attività repressiva nei confronti degli incendiari e sui disastri alimentati anche dalle inadempienze contrattuali col personale della forestale che reclama la remunerazione". (203)

"Interpellanza Murru sul possibile avviamento al lavoro dei giovani in cerca di prima occupazione mediante l'esodo volontario degli anziani da enti pubblici, parapubblici regionali, regionalizzati o convenzionati con la Regione". (204)

"Interpellanza Murru sulla confusionaria situazione relativa alla sorveglianza nelle fasce costiere della Sardegna in merito al traffico marittimo". (205)

"Interpellanza Murru sulla vigilanza nel litorale e nelle coste della Sardegna in merito alla costruzione ed agli impianti sorti lecitamente o abusivamente su di esse. Confronto con le situazioni delle fasce costiere della penisola". (206)

"Interpellanza Murru sulla opportunità di evitare l'appesantimento del servizio sanitario

con la proliferazione di leggi in materia vista l'esigenza sempre maggiore di una totale riforma della legge madre n. 833 del 1978". (207)

"Interpellanza Murru sulla singolare situazione patrimoniale dell'I.A.C.P. di Carbonia che detiene gran parte dei caseggiati abitativi e demaniali senza poter regolarizzare le domande di riscatto agli attuali assegnatari e le situazioni degli edifici pubblici". (208)

"Interpellanza Murru sull'attività del C.R.I. A.S. (Comitato regionale per l'inquinamento atmosferico) in merito agli interventi di prevenzione e di controllo sull'inquinamento atmosferico con particolare riferimento ai risultati sui fumi generati dalla Centrale del Sulcis alimentata a carbone". (209)

"Interpellanza Murru sulle iniziative per l'organizzazione, lo sviluppo e la valorizzazione dei prodotti delle cave della Sardegna ed in particolare del granito e del marmo". (210)

"Interpellanza Murru sul ripristino delle Compagnie barracellari in tutto il territorio della Regione in presenza del vertiginoso aumento della criminalità nelle campagne sarde". (211)

"Interpellanza Murru sull'attuazione dei piani di formazione professionale previsti con lo stanziamento dei fondi CEE e dello Stato italiano per il 1986-87". (212)

"Interpellanza Murru sulle discriminazioni, sulle inadempienze e sulla gestione della Unità sanitaria locale n. 15". (213)

"Interpellanza Murru sulla illecita ed illegale attività dei cacciatori abusivi nel circondario di Domusnovas e di innumerevoli altri centri della Sardegna". (214)

"Interpellanza Murru sulle antisociali intese tra l'API-SARDA e la CGIL-CISL-UIL per la stipula dei "contratti formazione lavoro" anche per i giovani della Sardegna". (215)

IX LEGISLATURA

CXXVI SEDUTA

1 OTTOBRE 1986

“Interpellanza Floris sulle personali iniziative politiche del Presidente della Giunta regionale onorevole Mario Melis”. (216)

“Interpellanza Dadea - Lai - Porcu - Sciolla - Moi sulle ingiustificate interferenze del Ministro del Tesoro sull’attuazione della riforma psichiatrica in Sardegna”. (217)

Annunzio di mozione.

PRESIDENTE. Si dia annunzio della mozione pervenuta alla Presidenza.

MOI, *Segretaria*:

“Mozione Floris - Ladu S. - Giagu - Becciu - Onida - Oppi - Rojch - Soro - Tidu - Serra Pinus - Fadda P. - Mulas - Asara - Atzeni - Atzori A. - Baghino - Deiana - Loretto - Manunza - Montresori - Moretti - Mura - Randazzo - Serra - Tamponi - Zurru sullo stato della formazione professionale in Sardegna”. (37)

Discussione della legge regionale 12 giugno 1986: “Norme in materia di personale delle Unità sanitarie locali”, rinviata dal Governo. (CCXVI)

PRESIDENTE. L’ordine del giorno reca la discussione della legge regionale 12 giugno 1986: “Norme in materia di personale delle Unità sanitarie locali”, rinviata dal Governo.

Dichiaro aperta la discussione generale. Poiché nessuno è iscritto a parlare, ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Oggiano.

OGGIANO (P.S.I.), *relatore*. Mi rimetto alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l’onorevole Assessore degli enti locali, finanze ed urbanistica.

COGODI (P.C.I.), *Assessore degli enti locali, finanze ed urbanistica*. La Giunta si rimette alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Metto in votazione il passaggio alla discussione degli articoli. Chi lo approva alzi la mano.

(E’ approvato).

Si dia lettura dell’articolo 1.

MOI, *Segretaria*:

Art. 1

Adeguamento delle piante organiche provvisorie

Ai fini dell’applicazione delle norme di cui all’articolo 17, ultimo comma, del decreto del Presidente della Repubblica 20 dicembre 1979, n. 761, le Unità sanitarie locali devono provvedere, entro 60 giorni dall’entrata in vigore della presente legge, all’adeguamento delle piante organiche provvisorie dei presidi ospedalieri, mediante trasformazione dei posti di assistente ospedaliero, ancorché coperti da personale di ruolo, in altrettanti posti di aiuto corresponsabile ospedaliero o vice direttore sanitario, fino a realizzare, nell’ambito dei servizi ospedalieri, una dotazione organica complessiva degli aiuti corresponsabili e vice direttori sanitari pari alla dotazione organica degli assistenti medici.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E’ approvato).

Si dia lettura dell’articolo 2.

MOI, *Segretaria*:

Art. 2

Modalità di espletamento delle procedure concorsuali

Contestualmente alla dotazione del provvedimento di cui all’articolo 1, l’Assessore regionale all’igiene e sanità autorizza le Unità sanitarie

IX LEGISLATURA

CXXVI SEDUTA

1 OTTOBRE 1986

locali ad espletare i concorsi per titoli ed esami, per la copertura dei relativi posti.

Tali concorsi, riservati agli assistenti ospedalieri di ruolo in servizio presso le Unità sanitarie locali in possesso dei requisiti di cui all'articolo 68 del decreto del Presidente della Repubblica n. 761 del 1979, devono essere banditi dalle Unità sanitarie locali entro 60 giorni dalla notifica del provvedimento di autorizzazione, ed espletati secondo le procedure stabilite dalla normativa vigente.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 3.

MOI, Segretaria:

Art. 3**Norme di salvaguardia**

A seguito dell'espletamento delle procedure concorsuali, ciascuna Unità sanitaria locale compila graduatorie distinte per le singole discipline ai fini dell'assegnazione dei posti di aiuto corresponsabile ospedaliero e di vice direttore sanitario agli assistenti appartenenti alla Unità sanitaria locale stessa che risultino vincitori.

Le graduatorie di cui al precedente comma possono essere utilizzate, per il tempo necessario, entro il termine massimo di un triennio, fino alla completa attuazione del disposto di cui all'articolo 17 del decreto del Presidente della Repubblica n. 761 del 1979.

I posti rimasti vacanti a seguito dell'espletamento delle procedure concorsuali non possono essere coperti finché rimangono in servizio in soprannumero gli assistenti già titolari del relativo posto poi trasformato ai sensi dell'articolo 1 della presente legge.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda

di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

L'articolo 4 è soppresso.

Si dia lettura dell'articolo 5.

MOI, Segretaria:

Art. 5**Norma finanziaria**

Al finanziamento della spesa per l'attuazione della presente legge si provvede mediante la quota corrente del Fondo sanitario regionale.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

La votazione finale a scrutinio segreto avrà luogo successivamente.

Discussione del testo unificato delle proposte di legge:
Orrù - Barranu - Cuccu - Dada - Lai - Uras - Moi - Atzori V. - Canalis - Ladu L. - Lorelli - Ortu V. - Porcu - Ruggeri - Sciolla - Serri: "Norme per l'attuazione del diritto allo studio nelle Università sarde" (18); Giagu - Saba - Oppi - Deiana - Soro - Onida - Atzori A. - Fadda P. - Ladu S. - Mulas - Rojch - Moretti - Loretti: "Norme per l'attuazione del diritto allo studio nelle Università della Sardegna" (51); Fadda F. - Cossu - Casula - Mannoni - Mereu S. - Oggiano - Pili - Rals: "Norme per l'attuazione del diritto allo studio nelle Università della Sardegna". (131)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del testo unificato delle proposte di legge numero 18, 51 e 131 concernenti norme per l'attuazione del diritto allo studio nelle Università della Sardegna. Dichiaro aperta la discussione generale.

E' iscritto a parlare l'onorevole Deiana. Ne ha facoltà.

DEIANA (D.C.). Signor Presidente, colleghi del Consiglio, quando si parla di Università non è facile essere brevi, neanche quando si tratta di un aspetto parziale come quello che costituisce l'oggetto della legge, cioè le norme per l'attuazione del diritto allo studio nelle Università della Sardegna. Tuttavia la brevità di questo mio intervento è giustificata dal lavoro attento e aperto che si è svolto nella decima Commissione e che ha visto la Democrazia Cristiana e gli altri partiti impegnarsi per giungere all'approvazione di un testo unificato, risultante dalle tre proposte di legge presentate a suo tempo dalla Democrazia Cristiana, dal Partito comunista e dal Partito socialista italiano e arricchito dai contributi che sono venuti dalle audizioni delle forze vive che operano nelle Università di Sassari e Cagliari e, in particolare, degli studenti universitari, che sono intervenuti nel dibattito della Commissione con serietà, preparazione e responsabilità.

Mi sembra inutile ribadire che l'articolato della legge rispetta i principi dettati dalla Costituzione della Repubblica, in particolare l'articolo 3: "Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale" e l'articolo 34: "La scuola è aperta a tutti" e, allo stesso tempo, recepisce l'articolo 31 del decreto del Presidente della Repubblica 19 giugno 1979, numero 348: "Sono delegate alle Regioni le funzioni amministrative relative alla materia assistenza scolastica", e l'articolo 33 dello stesso decreto: "E' delegato alla Regione l'esercizio delle funzioni amministrative esercitate dallo Stato in materia di assistenza scolastica a favore degli studenti universitari".

In attuazione dell'articolo 5 dello Statuto speciale della Sardegna, la stesura del testo unificato è stata elaborata senza tener conto degli interessi dei partiti e delle categorie, tenendo bensì presente il ruolo altamente qualificante dell'Università nella società. Infatti la cultura nelle sue varie espressioni a tutti i livelli è sempre proiezione della cultura universitaria: nelle scuole materne ed elementari, infatti, insegnano persone che hanno come titolo di studio il diploma conseguito nella scuola secondaria, nella quale insegnano docenti che hanno conseguito il diploma di laurea nelle Università. Per questo

si rende necessario agevolare sotto ogni forma, il diritto allo studio nelle Università sarde, in modo che i giovani possano accedere senza condizionamenti di sorta ai più alti livelli dell'istruzione. Bisogna inoltre favorire il libero orientamento in relazione agli effettivi sbocchi professionali e garantire l'autonomia dell'istituzione universitaria, il pluralismo, la partecipazione e l'autogestione, in modo da inserire il diritto allo studio in una visione più ampia e, allo stesso tempo, assicurare un'assistenza moderna, atta ad eliminare gli squilibri.

Fermo restando che il soggetto più importante è lo studente (pur sapendo che non esiste studente se non c'è docente e viceversa) e che esso deve vivere nell'Università e tenendo conto delle nuove esigenze e dei nuovi orientamenti della popolazione studentesca, si è voluto recuperare quanto vi era di valido e sperimentato nelle Opere universitarie, per permettere nel concreto l'inserimento dello studente nel contesto della vita sociale e culturale. Bisogna eliminare le condizioni di emarginazione di chi si trova fuori sede o in condizioni economiche disagiate e far sì che tutti possano raggiungere i più alti gradi di specializzazione e di professionalità.

Bisogna innanzitutto precisare che cosa s'intende per diritto allo studio, visto che da molti anni a questa parte, a tutti i livelli, si tende a identificare il diritto allo studio solo con la garanzia, per gli studenti bisognosi e meritevoli, di un pre-salario, di vitto e alloggio presso le strutture dell'ex Opera universitaria. In realtà questa è un'immagine riduttiva del diritto allo studio che non tiene conto dell'aspetto umano e pedagogico del problema e tende a limitarne la soluzione al solo soddisfacimento dei bisogni materiali, trascurando di precisare qual è il vero compito dell'Università. Essa deve garantire allo studente il diritto di imparare, cioè la possibilità di acquisire una formazione professionale, ma anche e soprattutto di vedere con chiarezza qual è il proprio ruolo sociale e di avere la possibilità di vivere secondo i valori in cui crede. Non è dunque pensabile affrontare correttamente il problema del diritto allo studio in tutti i suoi aspetti senza tener conto, come è invece accaduto sinora, del protagonista primario, lo

studente, che vuole imparare, che deve essere guidato nell'acquisire un metodo di lavoro e al quale devono essere fornite delle serie motivazioni.

Bisogna tener conto del fatto che l'Università deve essere una comunità di docenti e discenti che abbiano in essa lo stesso diritto di cittadinanza e possano trovarvi la soddisfazione delle proprie legittime aspirazioni di formazione e di crescita umana. Infatti molti dei problemi che gli studenti oggi incontrano nascono proprio da un'inadeguata impostazione scolastico-educativa, che non consente loro di soddisfare le proprie esigenze essenziali. Uno degli esempi più classici è costituito dai difficili rapporti tra professore e studente, ovunque denunciati come scarsi, puramente accademici e formali. Inoltre la maggior parte degli studenti non è attratta dalle attività culturali promosse dalle Università al di fuori delle lezioni e il metodo di studio resta per lo più strettamente individuale, per cui l'Università continua a funzionare essenzialmente come un centro di spaccio di nozioni che lo studente assimila solo per superare l'esame.

Invece lo studente universitario ha bisogno di qualcosa di più e di diverso da una preparazione esclusivamente tecnica e da una infarinatura culturale. Di fatto l'Università oggi forma il tecnico e anche il sapiente; lo studente viene preparato ad essere un tecnologo esperto ed efficiente, destinato forse ad ottenere un successo personale, ma gli può risultare irrimediabilmente preclusa una serena e concreta presa di coscienza della vera condizione umana. Per ottenere un risultato diverso è necessario assicurare ai giovani un ambiente stimolante e cordiale, mentre invece nelle nostre Università l'attività fornita dagli enti a questo preposti, le ex Opere universitarie, è tutt'ora essenzialmente assistenziale e non tiene conto, se non marginalmente, del fatto che il diritto allo studio non si realizza con la semplice fornitura di servizi, ma richiede la realizzazione di ambienti e strumenti atti a favorire l'autoformazione degli studenti universitari. Questa esigenza per il momento trova in Italia risposte concrete solo in iniziative parauni-

versitarie a carattere privatistico e associazionistico: cooperative universitarie, librerie, associazioni sportive, cooperative di gestione di servizi eccetera, in una realtà in cui lo studente deve essere considerato non un numero, ma una persona e ricevere un orientamento personalizzato e la possibilità di essere aiutato a formarsi una visione articolata e coerente dell'uomo e della società in cui vive.

Tale visione così ampliata della funzione culturale dell'Università (intendo per cultura una coscienza critica e sistematica delle proprie convinzioni) necessita di un'immagine originale, diversa da quella corrente, del diritto allo studio, che deve essere inserito in un più ampio contesto di formazione umana e sociale, in cui i destinatari devono essere protagonisti e quindi anche fornitori dei mezzi materiali che la devono sostenere. Occorre perciò superare la visione assistenzialistica del diritto allo studio. Assicurare agli studenti universitari tale diritto significa lavorare alla formazione di un'Università dove sia realmente possibile un approfondimento culturale che abbia per soggetto lo studente, in collaborazione con le altre componenti universitarie.

Assicurare il diritto allo studio, oggi, vuol dire rispondere concretamente a queste quattro importanti esigenze: primo, colmare il distacco tra le comunità, le strutture universitarie e gli studenti, che devono essere uniti in un lavoro formativo comune; secondo, far fronte al disagio provocato dalla crescita della popolazione studentesca, che rende difficili i rapporti tra docenti e allievi, favorendo occasioni di incontro tra gli stessi; terzo, aiutare gli studenti a superare le limitazioni dovute alla specializzazione degli studi, alla scarsa esperienza, all'estrazione sociale e ad altre cause, mediante confronti di opinioni e incentivi verso articolate attività; quarto, offrire un clima formativo che stimoli gli studenti a resistere all'azione di un ambiente edonista, scienziato e materialista, orientandoli verso ideali di vita pienamente umani e di autentico servizio alla società.

Ciò è possibile se si dà agli studenti la possibilità di frequentare l'Università a tempo pieno e di scegliere liberamente a quale Università acce-

dere, senza dover subire discriminazioni dal punto di vista economico. Per questo l'intervento assistenziale deve essere efficace, consistente e ben centrato, non a pioggia, e bisogna procedere al più presto alla costruzione di strutture materiali in cui sia possibile vivere e studiare dignitosamente.

Va inoltre offerta la reale possibilità di realizzare esperienze di presenza culturale nell'Università, da sostenere anche economicamente, e da favorire, in una logica di pluralismo sostanziale, soprattutto quando esse si pongono come soggetti capaci di realizzare e gestire significativi interventi nel campo del diritto allo studio.

E' in questo quadro che si inserisce l'azione legislativa in merito all'attuazione del diritto allo studio nelle due Università sarde per l'adeguamento alla normativa introdotta col D.P.R. 348 del 1979. Azione che tende a far sì che si realizzi anche nell'Isola quella che viene comunemente chiamata regionalizzazione delle Opere. Questo si è reso necessario perché la materia del diritto allo studio universitario e del sostegno finanziario ad esso da parte della Regione attendeva da anni una regolamentazione organica, in quanto fino ad oggi gli interventi regionali relativi hanno avuto carattere di provvisorietà e di episodicità. Proprio per risolvere tale problema in questa sede si chiede una sollecita approvazione di questa legge, con la quale si deve: attuare e agevolare sotto ogni forma il diritto allo studio a favore degli studenti delle Università e degli istituti di istruzione superiore statale e non statale aventi sede in Sardegna; facilitare e favorire il libero orientamento in relazione agli effettivi sbocchi professionali circa le facoltà, i corsi di laurea, le specializzazioni successive alla laurea conseguibili nelle Università; attuare concretamente i dettami costituzionali della parità tra i cittadini e dell'accesso delle persone capaci e meritevoli ai più alti livelli di istruzione, rimuovendo gli ostacoli esistenti ancora oggi; rendere gli studi universitari più adeguati e rispondenti alla realtà socio-economica attuale della nostra Isola.

Queste finalità debbono però essere perseguite nel rispetto di alcuni principi inderogabili,

che sono: il principio dell'autonomia dell'istruzione universitaria; il principio del pluralismo e del rispetto delle diverse realtà; il principio della partecipazione; il principio dell'autogestione dei servizi da parte degli utenti. Il rispetto di questi principi porta a vedere il modello organizzativo del diritto allo studio universitario come un'occasione insostituibile di democrazia universitaria partecipata, occasione che di per sé stessa è un fattore di crescita civile e culturale della popolazione studentesca.

Per questa ragione si è cercato di evitare che i servizi e ogni altra forma di assistenza fossero erogati direttamente dalla Regione. Si è invece previsto la costituzione degli enti regionali per il diritto allo studio universitario, la cui struttura istituzionale è fondata sulla partecipazione pluralistica delle componenti universitarie. Del resto questa forma rispetta anche lo spirito dello Statuto della Regione autonoma, che vede l'istituto autonomistico come ente di indirizzo politico e di programmazione, lasciando alle varie autonomie i momenti di attuazione e privilegiando così ogni forma di autogoverno e autogestione.

Mi sembra opportuno però approfondire due argomenti: il principio dell'autonomia, e il principio dell'autogestione. Riguardo al primo punto, a nostro avviso, la salvaguardia dell'autonomia dell'Università, sancita dall'articolo 33 della Costituzione, è di fondamentale importanza per garantire che la cultura e la ricerca siano libere dal pericolo sempre presente di subire l'influenza del potere centrale. Difendere questo valore come primario significa opporsi ai tentativi di chi vorrebbe ridurre questa autonomia a un fatto puramente formale senza contenuti culturali e giuridici. Ora è vero che lo Statuto sardo indica inequivocabilmente la Regione come il soggetto politico cui è attribuita la competenza per quanto riguarda l'assistenza scolastica e quindi universitaria; ma è anche vero che mal si concilierebbe con l'articolo 33 il totale affidamento alla Regione dell'assistenza agli studenti universitari.

E' impensabile ricorrere alla creazione di bacini di utenza universitaria regionale, che in pratica negherebbero la peculiarità di ogni at-

neo, riducendo le due Università sarde a semplici uffici periferici dell'Assessorato della pubblica istruzione. Esse invece devono conservare intatta la possibilità di darsi norme e programmi propri e nemmeno la Regione può, se non violando la Costituzione, interferire in questa libertà.

Perciò, pur riconoscendo alla Regione compiti fondamentali di indirizzo politico e di programmazione nelle materie indicate dallo Statuto, è giusto che nella gestione degli interventi assistenziali siano coinvolte le diverse componenti universitarie.

La legislazione regionale, quindi, deve prevedere la creazione di strumenti per la gestione del diritto allo studio con strutture amministrative adeguate, non identificabili immediatamente con l'ente regionale stesso. Perciò si è preferita la creazione di appositi enti pubblici, dotati di personalità giuridica propria, con piena autonomia gestionale e collegati alle Università. Il compito della Regione deve essere quello, non meno importante, di programmazione e di controllo, per armonizzare le esigenze delle Università con quelle della popolazione e del territorio. In particolare tale controllo deve essere esercitato strettamente sul piano della legittimità, escludendo qualsiasi interferenza nelle scelte che l'ente riterrà di fare nel quadro della legge sul diritto allo studio.

La Regione inoltre può svolgere compiti di orientamento, collegamento e informazione, promuovendo la creazione di servizi che rendano più efficace l'azione del singolo ente. Essa infine ha il non trascurabile compito di integrare i benefici derivanti dalla legge per il diritto allo studio con servizi pubblici nei quali garantire un trattamento preferenziale per gli universitari che ne fruiscono.

Riguardo al secondo punto, l'autogestione dei servizi va inquadrata in un'ottica tendente alla riqualificazione degli interventi assistenziali; va precisato che i servizi sono strutturalmente inadeguati a coprire le esigenze dell'intera popolazione universitaria e offrono, allo stato attuale, un'immagine gretta del diritto allo studio, per cui lo studente è obbligato ad utilizzare certe strutture senza poter scegliere liberamente. Ciò

favorisce tra l'altro una manipolazione dell'assistenza, che diventa strumento di pianificazione dell'Università, con inevitabili difficoltà di gestione, aumento della burocrazia e costi sempre più elevati, senza che a ciò faccia riscontro un miglioramento del servizio offerto.

Vi è poi da precisare che i servizi devono essere rivolti a tutti, mentre solo gli studenti bisognosi hanno diritto all'assistenza, e questo tipo di impostazione rimane valida in qualsiasi modo si intenda gestire tale servizio. Per questo motivo le modalità di gestione non vanno affrontate da un punto di vista ideologico, ma da un punto di vista concreto, che tenga conto dello stato delle cose e degli interessi degli utenti.

E' chiaro dunque che il problema delle forme di assistenza autogestita è da inquadrare nella tematica dell'attuazione del diritto allo studio che, nella fase di realizzazione, non può tralasciare i soggetti più direttamente interessati, cioè gli studenti. Il loro coinvolgimento deve avvenire non solo nel momento dell'erogazione dei servizi, ma bisogna prevedere una loro corresponsabilizzazione anche nella fase ideativa.

Nelle Università italiane ed anche in Sardegna si può realizzare una vastissima rete di strutture assistenziali autogestite mediante associazioni cooperative, in campo assistenziale, culturale e ricreativo.

Le cooperative, in questo contesto, hanno essenzialmente due funzioni. La prima è l'integrazione del servizio offerto dall'Istituzione, tramite convenzioni, ad esempio, per la pubblicazione di dispense e servizi di orientamento per le matricole, dove appare chiaro che solo cooperative gestite da studenti, che vivono in quell'ambiente e conoscono bisogni e necessità del mondo universitario, possono operare una scelta valida.

La seconda funzione che esse possono svolgere è quella di vera e propria supplenza dell'ente nell'ambito dell'attuazione del diritto allo studio. La necessità di tale supplenza nasce da una considerazione già fatta, cioè che un unico ente pubblico, gestito dall'alto, è insufficiente a rispondere alle esigenze della base. In campo

universitario l'esempio classico è offerto dalle attività culturali: è fin troppo evidente la necessità che gli studenti possano utilizzare i servizi culturali senza che a questo pensi per essi l'ente preposto, anche quando questo si presenta sotto una forma largamente decentrata.

Ma il discorso può essere esteso ad altri settori, come il reperimento e la gestione degli alloggi, nonché i servizi turistici e di orientamento.

Le cooperative, nell'ambito di una legislazione come questa, sono da valorizzare ed in particolare sono da considerare soggetti a pieno titolo per la realizzazione del diritto allo studio al pari degli enti pubblici. E' chiaro che occorre assicurare la loro natura di ente privato; infatti solo così le cooperative garantiscono realmente la partecipazione e il pluralismo e, nello stesso tempo, cresce nei loro soci il senso di responsabilità nell'affrontare i bisogni e la partecipazione diventa un modo di vivere da protagonisti l'esperienza universitaria.

Nel fare queste riflessioni non mi sono soffermato volutamente sull'articolato del testo unificato, avendolo approvato articolo per articolo durante i lavori della Commissione.

Nel dichiarare il voto favorevole del gruppo della Democrazia Cristiana mi auguro che questa iniziativa possa creare per il popolo sardo momenti culturali avanzati e qualificati, e che il grado di istruzione dei sardi raggiunga confini sempre più universali e meno insulari.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Sciolla. Ne ha facoltà.

SCIOLLA (P.C.I.). Signor Presidente, colleghi consiglieri, con questo provvedimento di legge diamo inizio alla realizzazione di un importante momento di decentramento e di attribuzione di competenze alle autonomie regionali, nel rispetto dello spirito e in attuazione dei principi sanciti dalla legge 382 del 1975, che hanno costituito poi il *corpus* di materie delegate coi D.P.R. 616 e 348. Più in generale, con questa legge sanciamo finalmente, primi fra le Regioni a statuto speciale,

non solo il collegamento tra Regioni e Università, ma anche l'impegno diretto, in prima persona, dell'amministrazione regionale nella programmazione organica di interventi tesi a favorire e facilitare la scelta del corso di studi universitari, l'accesso e la frequenza, il collegamento tra mondo universitario e mondo del lavoro, anche con l'istituzione di servizi di orientamento professionale.

Voglio limitare il mio intervento all'analisi di alcuni punti di carattere politico che mi sembrano particolarmente importanti, trascurando le questioni tecniche.

La programmazione è la prima delle tre grosse questioni (programmazione, organismi di amministrazione, modalità e criteri di gestione dei servizi) che si ponevano per una normazione del settore. Esisteva già uno schema di programmazione, che avremmo potuto mutuare dalla legge regionale numero 31 del 1984, che riguarda il diritto allo studio nelle scuole di ogni ordine e grado, ne va sottolineata la scelta, peraltro comune come orientamento a tutte e tre le proposte di legge, di coinvolgere nella programmazione degli interventi una serie di componenti, sia del mondo universitario, sia di estrazione diversa, che assicurassero alla programmazione stessa ampiezza di respiro e di visuale. Da qui è nata la scelta di istituire un organismo regionale di programmazione e di orientamento politico generale e di garantire nel suo seno la presenza, oltre che dell'Università in tutte le sue componenti (amministrativa, culturale, didattica), anche degli enti locali, delle rappresentanze sindacali, delle organizzazioni imprenditoriali.

Quanto alla composizione degli organismi che avranno il compito di amministrare, raccogliendo l'eredità delle Opere universitarie, si è trattato certo di uno dei punti che hanno richiesto il più grosso impegno, per ridurre a una formula unitaria proposte in origine notevolmente diverse. Io credo che la sintesi finale cui siamo pervenuti permetta di salvaguardare sia l'esigenza di assicurare in seno ai consigli di amministrazione la presenza di più componenti, sia l'esigenza, molto sentita e più volte riemersa durante i lavori in Commissione, di non dar

luogo ad organismi eccessivamente numerosi, o addirittura pletorici.

Ritengo elementi qualificanti il fatto che nell'ambito dell'organismo sia stata garantita la maggioranza ai rappresentanti che sono espressione del mondo universitario, il fatto che venga salvaguardato il principio dell'elettività del presidente del consiglio di amministrazione e il fatto che l'eleggibilità sia estesa, senza esclusione alcuna, ad ogni componente dell'organismo. Importante, infine, è la presenza nel Consiglio di amministrazione dei rappresentanti degli enti locali, dei Comuni sede di ateneo e delle Province.

Riteniamo di poter ascrivere questa scelta alla particolare sensibilità del gruppo comunista, come si può agevolmente evincere dall'analisi comparata delle tre originarie proposte di legge. Sarà poi l'esperienza a dire fino a che punto si riuscirà a rendere efficaci i vari tipi di intervento previsti dalla legge e puntualmente elencati all'articolo 3; fino a che punto sarà possibile facilitare l'accesso all'Università, rimuovere in Sardegna gli ostacoli di ordine sociale ed economico che possano rendere difficile la frequenza o l'effettiva proficuità degli studi universitari e realizzare un effettivo collegamento tra le esigenze del mercato del lavoro e le scelte dei corsi di studio da parte degli studenti.

Si tratta di un banco di prova in un settore importante; la legge stabilisce validi principi e modalità di attuazione che consentono di ridurre, se non di eliminare gli ostacoli, seguendo anche il principio di correlare opportunamente le fasce di disagio con l'entità e il tipo di aiuto, avendo sempre presente l'obiettivo di tutelare i più disagiati e i più deboli e, al loro interno, i meno protetti da garanzie, per esempio i portatori di handicap.

Ma anche un altro aspetto mi pare degno di menzione: aver esitato una proposta di legge che parte dal presupposto che il mondo dell'Università non sia da considerare un mondo a sé stante, circoscritto e chiuso. Siamo stati convinti sostenitori del principio che va salvaguardato il fine istituzionale primario, ma che, ogniquale volta sia possibile, servizi e interventi

devono consentire forme di scambio con realtà non universitarie e si devono aprire ad influenze esterne.

Ricordo qui brevemente la possibilità di porre in atto iniziative per attivare forme di turismo scolastico, attività culturali, attività sportive e del tempo libero, in collaborazione con altri enti pubblici e privati, con gli enti locali, con associazioni culturali, con le federazioni sportive. Ricordo ancora la possibilità offerta dalla legge, mediante apposite convenzioni, di accedere a determinati servizi esterni, in particolare quello della mensa, consentendo tra l'altro, con l'utilizzo della massima potenzialità delle strutture e senza che sia pregiudicato il fine primario del servizio, notevoli economie di denaro pubblico.

Probabilmente sarebbe stato possibile prevedere un'apertura anche maggiore rispetto a quella prevista da questo testo unificato, senza che ciò fosse di pregiudizio per la funzionalità del servizio stesso; ciò del resto era già previsto fin dal 1978 dal regolamento nazionale delle Opere universitarie. Il testo attuale è, in questo punto, il risultato di una mediazione tra concezioni diverse; si è ritenuto di dover superare le divaricazioni, dato che l'intera legge, in sostanza, per quanto riguarda le cose fondamentali, è stata varata con spirito unitario e di collaborazione, tra le forze politiche presenti in Commissione.

Vorrei fare ora alcune considerazioni sugli utenti cui principalmente sono diretti gli interventi e i servizi previsti dalla legge stessa: gli studenti universitari. Siamo stati assertori convinti (non i soli questo è doveroso riconoscerlo e, d'altra parte, lo diceva anche il collega Deiana nel precedente intervento), siamo stati comunque assertori convinti di un ruolo attivo degli studenti e di una loro presenza qualificata in tutti i momenti: nella programmazione, negli organismi di amministrazione, nella gestione e nel controllo sulla qualità ed efficienza dei servizi erogati. Teniamo a precisare il ruolo decisivo del gruppo comunista nel garantire agli studenti universitari tutti i diritti di elettorato attivo e passivo, nessuno escluso. Abbiamo sempre sostenuto l'opportunità di garantire spazi

di autogestione nelle cooperative studentesche, tenendo però sempre presente l'obiettivo primario di chi è impegnato nell'attività di studio e di formazione culturale e professionale. Quindi non un'autogestione indifferenziata e indiscriminata in tutti i campi d'intervento, ma gestione da parte degli studenti di quei settori che si accordano con l'attività abituale dello studente universitario, come i servizi editoriali e librari, quelli relativi alle attività sportive e del tempo libero.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE SERRA.

(Segue SCIOLLA). Ricordiamo ancora che con questa legge, finalmente, nel definire lo stato giuridico e i criteri per il trattamento economico del personale, che l'articolo 41 equipara ai dipendenti dell'amministrazione regionale, si pongono le basi per la definizione della posizione dei dipendenti delle Opere universitarie della Sardegna.

Ho accennato, nel corso dell'intervento, allo spirito di apertura e di disponibilità reciproca tra le forze politiche che ha consentito di varare, con un assiduo lavoro, il testo unificato che oggi discutiamo. Questo non mi esime, comunque, dal ricordare (e non dico niente di nuovo) la particolare sensibilità del nostro gruppo, che per primo ha presentato una proposta di legge nei primissimi mesi di questa legislatura. Va comunque sottolineato, come dicevo prima,

lo spirito unitario che ha animato i lavori della Commissione, e va valutato positivamente il fatto che questa volontà unitaria abbia consentito di portare la legge in Aula agli inizi di questa tornata consiliare; anche tenendo conto dei tempi tecnici occorrenti per giungere alla pubblicazione della legge e alla sua piena operatività, sarà così possibile non solo predisporre entro il prossimo anno accademico gli atti relativi alle elezioni e alle designazioni, che consentiranno poi le nomine e l'insediamento degli organismi di programmazione e di gestione, ma anche realizzare nel concreto il nuovo compito delegato alla Regione con la formulazione del primo piano regionale per il diritto allo studio universitario e il raccordo tra esso e gli altri strumenti della programmazione regionale.

PRESIDENTE. Suspendo la seduta per cinque minuti.

(La seduta, sospesa alle ore 19 e 12, viene ripresa alle ore 19 e 28).

PRESIDENTE. I lavori del Consiglio riprenderanno domani mattina alle ore 9 e 30.

La seduta è tolta alle ore 19 e 30.

DAL SERVIZIO RESOCONTI

Il Capo Servizio

Dott. Antonio Solinas

**Testo delle Interpellanze, Interrogazioni e Mozioni
annunziate in apertura di seduta.**

Interpellanza Murru sull'inefficienza del costosissimo "Piano antincendio del 1986" e l'"Inferno del fuoco del 17 luglio" sprigionatosi nella zona balneare di Maladroxia-S. Antioco a causa dei ritardi delle strutture anticendi locali e della zona.

Il sottoscritto,

TENENDO CONTO del reclamatissimo, costosissimo "Piano antincendi" ideato, predisposto e impiantato dalla Giunta regionale sarda di concerto col Ministro della protezione civile costituito da un apparato di 108 nuclei operativi, prevalentemente formato col preciso compito di "prevenire e difendere le zone soggette agli incendi", dalle strutture di polizia rurale, dalle associazioni venatorie, ecologiche, dai volontari da coinvolgere in varia maniera e con varia intensità; da reti di avvistamento e di allarme nonché da un servizio di autobotti di competenza regionale che si avvale dell'opera di 544 vedette, 128 autisti e di 276 addetti alle pompe delle autobotti. Nell'apparato inoltre è previsto il servizio aereo garantito dai Ministeri della protezione civile e della difesa che dispongono nell'Isola di 5 elicotteri, di 2 aerei del tipo g. 222, 2 aerei di ricognizione che devono integrare la rete di avvistamento. Nello stesso apparato sono previste anche convenzioni con ditte private per il nolo di altri 3 elicotteri al fine di garantire l'operatività delle basi non attivate dai velivoli militari, ecc.;

RILEVATO che tale apparato è verosimilmente paragonabile ad un esercito in pieno atteggiamento di guerra;

CONSTATATO che il tutto è dell'elevatissimo costo dai 30/40 miliardi oltre le spese con le quali concorre lo Stato per la disponibilità degli aerei, degli equipaggi e di quant'altro provvederà;

VISTO che al primo impatto con le esigenze del caso — il riferimento è all'incendio presuntamente doloso provocato dagli incendiari nella

zona balneare di Maladroxia-S. Antioco — il "Piano" ha messo in evidenza:

a) l'inadeguatezza della organizzazione: i primi soccorsi da S. Antioco delle squadre antincendio sono arrivati soltanto nel pomeriggio dalle 11, ora in cui sono state avvertite dai bagnanti folate di fuoco e di fumo. L'unico elicottero presente nella zona "mentre le fiamme minacciavano le ville con gli abitanti" dopo solo pochi lanci "ha perso in mare il 'secchiello' dell'acqua rientrando alla base da dove è tornato sull'incendio quando tutto era finito";

b) che la mobilitazione delle altre forze anticendi da Iglesias, Carbonia, S. Giovanni Suergiu con carabinieri, vigili del fuoco e volontari — giunti anch'essi nel pomeriggio — denota la gravità e la dolosità dell'incendio;

c) che nonostante il continuo ripetersi in S. Antioco, ed in tutto il Sulcis, di incendi dello stesso tenore che dimostrano l'azione degli incendiari, è totalmente assente l'azione di prevenzione;

PRESTO ATTO che in definitiva — con paurosi e deleteri risultati — tale campagna, similmente a quelle adottate per altri settori, sta istituzionalizzando l'"industria dell'incendio";

RIBADENDO che è nella prevenzione — necessitando anche punitiva — la prima ed efficace azione deterrente contro gli incendiari e la loro delittuosa attività, chiede di interpellare l'Assessore della ecologia per conoscere:

1) quali sono le cause del dissesto e della inefficienza dell'apparato antincendi della Sardegna;

2) quali le ragioni addotte dai responsabili alla sorveglianza di S. Antioco e del Sulcis-Iglesiente per i gravissimi ritardi relativi agli adempimenti per l'azione di spegnimento dell'incendio di Maladroxia-S. Antioco verificatosi il 17 u.s.;

3) in quale misura e con quali sistemi intende provvedere per evitare il peggio nel corso di questa estate e nelle prossime stagioni;

4) quali provvedimenti intende adottare nei riguardi dei responsabili del tardato intervento per soffocare l'incendio di S. Antioco;

5) quando intende relazionare il Consiglio regionale di tale incendio e delle carenze dell'ap-

parato organizzativo e funzionale del "Piano antincendi" della Sardegna;

6) quali provvedimenti riparatori intende adottare la Giunta regionale per i danni sopportati dai colpiti dell'incendio di Maladroxia-S. Antioco. (202)

Interpellanza Murru sulla impotenza della organizzazione del "Piano antincendi 1986" che prescinde da una saggia ed efficace azione preventiva degli incendi e da una indispensabile attività repressiva nei confronti degli incendiari e sui disastri alimentati anche dalle inadempienze contrattuali col personale della forestale che reclama la remunerazione.

Il sottoscritto,

RICHIAMANDO l'interpellanza n. 202 datata 19 luglio 1986 e protocollata col n. 5802 del 7 agosto 1986 sulle disastrose conseguenze dell'inefficiente "Piano antincendio 1986" a seguito degli incendi di S. Antioco e del Sulcis;

CONSTATATA la recrudescenza delle delinquenziali e delittuose azioni degli incendiari che nei giorni scorsi hanno ridistrutto la già precaria situazione boschiva, agricola e zootecnica residuale della Sardegna da qualche decennio incontrastatamente saccheggiata dagli stessi "terroristi del fuoco" che con un crescendo dal 1979 al 1983 fino ad oggi perseguono un preciso piano di appiattimento totale dell'entroterra dell'Isola;

RILEVATO che finalmente le iniziali denunce dell'interpellante che dal 1979, documentatamente, dimostrando la dolosità degli incendi, attribuiva tali azioni a degli incendiari e non a dei "piromani" vengono oggi evidenziate da tutta la stampa isolana e dalle fonti di informazione ed anche — era ora — dallo stesso Assessore all'ambiente e dai suoi funzionari;

RILEVATO ancora che con insistente precisione tali azioni sono documentate dagli incendi del Sulcis (Bacu Abis in testa), di Fluminimaggiore, di quasi tutto il Sassarese ed in particolare della Nurra, dell'Algherese, del Nuorese e dell'Oristanese;

PRESO ATTO che le distruzioni fino ad oggi

sono estese per circa 3000/4000 ettari e che i danni emergenti sotto il profilo economico e sociale ammontano a parecchie centinaia di miliardi; che i danni conseguenti — protraibili in decenni compromettendo anche la riproduzione del distrutto — toccheranno cifre spaventosamente superiori e che pertanto saranno ben lungi da compensare l'ingente spesa di 30/40/50 miliardi del "Piano antincendi" così com'è concepito senza un'adeguata azione preventiva; **TENUTO CONTO** che non è più plausibile la scusante dell'autocombustione visto che tali incendi non si verificano neppure in Africa dove il clima torrido eleva la temperatura a 40/50 gradi all'ombra;

APPRESO INOLTRE che ad alimentare l'inefficienza del "Piano" — che mobilita ingenti mezzi e oltre 4000 uomini — vi sono anche inadempienze contrattuali nei riguardi dei lavoratori forestali che minacciano lo sciopero;

CONSIDERATO che solo una saggia azione di prevenzione — predisposta in tempo utile e ramificata tramite tutti gli operatori dell'ordine pubblico fino agli addetti alla sorveglianza all'uopo severamente responsabilizzati — può limitare le intenzioni dei delinquenti incendiari;

CONSIDERATO infine che opportuni illuminanti atti repressivi fino ad esemplari condanne penali nei confronti dei colpevoli potranno costituire un ottimo deterrente per farli desistere dai loro propositi;

AVENDO, INOLTRE, documentati gli ingenti danni patrimoniali e di altro genere sopportati dai colpiti da tali calamità,

CHIEDE di interpellare il Presidente della Giunta regionale e gli Assessori dell'ambiente e del lavoro per conoscere:

1) in quale modo intendono tenere conto delle recrudescenze incendiarie in Sardegna e se, al di là dei gattopardeschi pronunciamenti, intendono predisporre con adeguati piani e progetti delle serie ed efficaci azioni preventive e repressive nei confronti dei responsabili atte a proteggere il patrimonio della Sardegna;

2) come intendono predisporre un piano di risarcimento danni e di assistenza per i colpiti dalle azioni incendiarie;

3) come intendono sanare le inadempienze remunerative nei riguardi dei lavoratori forestali che reclamano le retribuzioni sin dai mesi scorsi. (203)

Interpellanza Murru sul possibile avviamento al lavoro dei giovani in cerca di prima occupazione mediante l'esodo volontario degli anziani da enti pubblici, parapubblici regionali, regionalizzati o convenzionati con la Regione.

Il sottoscritto,

PREOCCUPATO per l'ascesa disoccupazionale dei giovani tra i 18 ed i 30 anni in cerca di una prima occupazione stabile, rasserenante e proficua sotto l'aspetto economico, sociale, giuridico e remunerativo;

TENUTO CONTO che l'economia isolana non presenta spiragli appaganti sotto tale aspetto e che gli altri rimedi del tipo legge n. 28 del 7 giugno 1984 (cooperative per i giovani) e la "Formazione professionale" altro non sono che palliativi con l'aggravante dell'improduttiva dispersione di ingenti finanziamenti;

RITENUTO che negli enti pubblici regionali, pararegionali, regionalizzati o in qualche modo convenzionati o vincolati con la Regione (Ente regione, ex CASMEZ, ARST, EARST (ex Etfas), Enti strumentali, Società o Consorzi di diritto privato, Aziende municipalizzate, ecc.), mediante apposite leggi di pertinenza regionale, ai dipendenti che nel triennio 1985-1988 abbiano superato il cinquantesimo anno di età possa essere concesso, a domanda, un abbuono di cinque anni da computarsi con l'anzianità di servizio utile ad agevolare l'esodo volontario ai fini della quiescenza per lasciare vacanti posti di una certa stabilità;

CONSIDERATO che i posti resisi disponibili a seguito dell'esodo dovranno essere messi a concorso per le rispettive categorie, a tempo pieno o per attività lavorative part-time, in favore dei giovani in cerca di prima occupazione stabile che non abbiano superato il trentesimo anno di età,

CHIEDE di interpellare il Presidente della Giunta regionale e l'Assessore del lavoro af-

finché esaminino la possibilità di emanare provvedimenti in favore dei giovani per l'assunzione in enti pubblici secondo una normativa sopra indicata. Tali giovani dovranno essere residenti in Sardegna da almeno 5 anni. (204)

Interpellanza Murru sulla confusionaria situazione relativa alla sorveglianza nelle fasce costiere della Sardegna in merito al traffico marittimo.

Il sottoscritto,

RILEVATO che da anni, a causa di una inadeguata sorveglianza nei porti e nelle fasce costiere della Sardegna, il traffico e lo sbarco di merci e di sostanze (in specie quelle del tabacco e della droga) vietate dalle leggi sta vitalizzandosi con preoccupante intensità alimentando in tal modo l'esercizio, il commercio clandestino e il loro consumo sempre più nocivo nei confronti dello Stato e della collettività;

TENUTO CONTO che l'assenza di tale vigilanza e dei relativi accertamenti sul traffico di tali sostanze è foriera di pericolosi focolai (come si sono verificati negli anni scorsi per certe discariche di rifiuti dalle navi che hanno causato inquinamenti, il colera e la "peste suina") anche di ordine sanitario per le persone e gli animali;

CONSIDERATO che in virtù del decentramento dei poteri in materia alle Regioni e da queste ai Comuni compiti di tale importanza non possono essere disattesi,

CHIEDE di interpellare gli Assessori degli enti locali, dei trasporti ed alla sanità per conoscere:

1) le ragioni che impediscono la doverosa vigilanza nei porti e delle fasce costiere della nostra Isola;

2) se in merito le Capitanerie di Porto adempiono regolarmente — anche mediante le responsabili segnalazioni periodiche delle loro attività e dei conseguenti rilevamenti effettuati agli organi superiori e quindi anche alle Prefetture ed alla Regione — a tutte le operazioni di cui sopra e la portata delle medesime;

3) se, pur in presenza di tali adempimenti, a

IX LEGISLATURA

CXXVI SEDUTA

1 OTTOBRE 1986

quali altre disfunzioni possono essere attribuiti i preoccupanti illegali traffici esposti nella presente interpellanza. (205)

Interpellanza Murru sulla vigilanza nel litorale e nelle coste della Sardegna in merito alle costruzioni ed agli impianti sorti lecitamente o abusivamente su di esse. Confronto con le situazioni delle fasce costiere della penisola.

Il sottoscritto,

VENUTO a conoscenza che in virtù dei decentramenti dei poteri statuali in materia di vigilanza costiera alle Regioni queste, in attuazione del "Piano difesa mare" previsto dalla legge n. 979 del 1982, devono operare un censimento sulle costruzioni e gli impianti sorti lecitamente o abusivamente sulle fasce costiere dei loro territori per regolamentare l'eventuale permanenza o meno;

RITENUTO che per operare in merito la Regione Sarda unitamente alle Capitanerie di Porto deve disporre di adeguati "piani di settore" all'uopo programmati;

CONSIDERATO che le irregolarità esistenti nelle fasce costiere sarde non si giustificano rispetto a certe decisioni imposte per certe zone (vedi, ad esempio, i provvedimenti attuali nel litorale del Poetto di Cagliari);

TENUTO CONTO però che nelle coste della penisola - da Rapallo a Santa Margherita Ligure, da Rimini a Riccione per non parlare delle coste laziali, campane, calabresi e siciliane, ecc. - le costruzioni abusive e contra legem permangono,

CHIEDE di interpellare gli Assessori degli enti locali e dei trasporti per conoscere:

1) se, unitamente alle Capitanerie di Porto, sono nella condizione di esibire cartografie aggiornate delle fasce demaniali costiere sulle quali vigilare. Tale importante documentazione dovrebbe riprodurre un inventario completo delle costruzioni e degli impianti esistenti nelle zone in parola;

2) quali le ragioni che hanno sdoppiato l'atteggiamento delle autorità interessate in

merito all'esistenza di costruzioni nelle fasce costiere della nostra Isola;

3) se la non esecutività totale delle costruzioni edilizie nelle coste sarde, per analogia di comportamenti, rispecchia il permissivismo esistente nelle fasce costiere della Penisola (dove esistono costruzioni addirittura in palafitte marine) al quale la Regione Sarda intenderebbe allinearsi;

4) quali, in ogni caso, gli atteggiamenti e le decisioni definitive che le autorità sopra citate intenderebbero adottare per l'avvenire su tutto il problema prospettato nella presente interpellanza. (206)

Interpellanza Murru sulla opportunità di evitare l'appesantimento del servizio sanitario con la proliferazione di leggi in materia vista l'esigenza sempre maggiore di una totale riforma della legge madre n. 833 del 1978.

Il sottoscritto,

RILEVANDO una continua proliferazione di leggi regionali in materia sanitaria che sotto il profilo organizzativo territoriale, amministrativo, sanitario (evidente nei molteplici aspetti, dai servizi alle prestazioni ed all'assistenza) e finanziario che tendono sempre più ad appesantire la funzionalità del servizio stesso nel suo complesso;

CONSTATATO che la situazione della sanità ha raggiunto livelli drammatici tali da destare serie preoccupazioni e allarmi tra politici, operatori del settore e tra la stessa popolazione rendendo indifferibile un radicale mutamento della politica sanitaria e ambientale instauratasi nel nostro paese;

TENUTO CONTO che la funzionalità del servizio sanitario nazionale risulta ormai gravemente compromessa sotto ogni profilo e che se a tale pesante situazione si aggiunge che anche la difesa dell'ambiente e la tutela del consumatore sono notevolmente carenti come recenti avvenimenti, quali l'inquinamento costante di falde d'acqua potabile, la sofisticazione dei vini, la sfrenata corsa dell'uso di stupefacenti, l'abbandono di ogni prudenza per evitare il dete-

IX LEGISLATURA

CXXVI SEDUTA

1 OTTOBRE 1986

riore peggioramento di tutti gli apparati, si presenta un quadro mortificante di una legislazione che dovrebbe tutelare la salute pubblica;

CONSIDERATO che l'appesantimento di tale situazione sta evidenziando gravi problemi igienico-sanitari che si stanno ponendo all'attenzione dell'uomo con crescente allarmismo, CHIEDE di interpellare il Presidente della Giunta regionale e l'Assessore alla sanità per conoscere:

1) se, stante la situazione determinata, specialmente in Sardegna, offuscata anche dagli scandali a ripetizione, dalle innumerevoli carenze nel settore e dalle accuse giornalieri dell'opinione pubblica e della Magistratura, non ritengano opportuno sollecitare il Governo centrale affinché si faccia carico di predisporre sollecitamente e far approvare dal Parlamento nazionale un nuovo piano generale che soddisfi in meglio le esigenze della collettività e quelle specifiche del mondo sanitario;

2) se, in attesa di tale provvedimento, non ritengano di evitare l'emissione di nuove leggi regionali sulla sanità che, come quelle precedenti, tenderebbero a produrre ulteriore confusione, conflitti di ogni genere e notevole dispersione di ingenti finanziamenti. (207)

Interpellanza Murru sulla singolare situazione patrimoniale dell'I.A.C.P. di Carbonia che detiene gran parte dei caseggiati abitativi e demaniali senza poter regolarizzare le domande di riscatto agli attuali assegnatari e le situazioni degli edifici pubblici.

Il sottoscritto,

PREMESSO che la situazione patrimoniale edilizia — abitativa e no, strutture scolastiche ed enti pubblici — di Carbonia già di proprietà delle Aziende Minerarie (A.C.A.I. e S.M. C.S.) degli anni 30 e 40 è stata in grandissima parte assorbita dall'I.A.C.P. con disposizioni e procedure confuse, mal delineate ed ancor

peggio applicate tanto d'aver creato, lasciandole inalterate da circa 40 anni, situazioni anomale sia per gli abitanti, per gli amministratori che per coloro preposti alla tutela di questo patrimonio pubblico;

PREMESSO ancora che nonostante le leggi nazionali e regionali relative alla normalizzazione dei contratti, delle situazioni di abusivismo nei confronti degli abitanti nulla è stato fatto per appianare le situazioni creando pertanto enormi disparità di condizioni e di trattamento tra gli stessi inquilini dell'I.A.C.P. (assegnatari con regolare contratto d'affitto, e pertanto assoggettati alle relative obbligazioni, e di riscatto ed altri allo stato brado senza i vincoli dei primi) e tra questi e gli altri cittadini soggetti a costose obbligazioni;

PREMESSO infine che gran parte dell'edilizia pubblica (municipio, scuole, chiese, palestre, strade, ecc.) è sempre di proprietà dell'I.A.C.P. che per regolare tali situazioni non dispone di adeguate norme pubbliche lasciando quindi le cose di uno stato alquanto spasmodico e di continua conflittualità;

CONSIDERATO pertanto che per tutte le parti interessate al problema è necessaria una definitiva regolamentazione che tenga conto delle situazioni pregresse e di quelle successive anche ai fini di eventuali trapassi e di eredità;

CONSIDERATO inoltre che in tale situazione è necessario graduare gli interventi nei riguardi degli inquilini dell'I.A.C.P. prima e delle aziende, enti, organizzazioni varie occupanti gli edifici poi;

RILEVATO che il numero delle famiglie negli edifici dell'I.A.C.P. e degli abusivi è elevatissimo per cui non sono più tollerabili ulteriori dilazioni che durano da oltre 40 anni,

CHIEDE di interpellare l'Assessore degli enti locali per conoscere:

1) se non ritenga urgente relazionare il Consiglio regionale sulla anomala situazione di una delle città più interessanti quanto sfortunate della Sardegna;

2) in quale modo — anche in virtù delle competenze (vedi, ad esempio, D.P.R. 348) trasferite dallo Stato alla Regione Sarda — intende

porre ordine in ognuna delle situazioni sopra esposte;

3) se non ritenga urgente provvedere, prima di normalizzare la situazione in esame, ad una severa revisione e ricognizione delle situazioni abitative e di quelle non abitative al fine di evidenziare gli illeciti e gli abusi che abbondano coperti da infinite coltri di omerosità politiche e amministrative;

4) quali provvedimenti intende adottare nei confronti dei responsabili a tutti i livelli, amministrativi e no, che per oltre 40 anni hanno lasciato incancrenire tali indecorose ed illegali situazioni. (208)

Interpellanza Murru sull'attività del C.R.I.A.S. (Comitato regionale per l'inquinamento atmosferico) in merito agli interventi di prevenzione e di controllo sull'inquinamento atmosferico con particolare riferimento ai risultati sui fumi generati dalla Centrale del Sulcis alimentata a carbone.

Il sottoscritto,
PREMESSO che il compito istituzionale del C.R.I.A.S., presieduto dall'Assessore dell'ecologia, si rispecchia negli "interventi di prevenzione e di controllo dell'inquinamento atmosferico nel territorio della Sardegna e segnatamente nelle zone industriali";

CONSIDERATO che tale comitato è responsabilizzato ai fini del buon andamento dei programmi di sviluppo industriale nell'Isola;

ACCERTATA la recente ratifica di un preciso accordo tra la Regione Sarda e l'E.N.E.L. relativa ad una accurata e costante attività di controllo riguardante la Centrale termoelettrica del Sulcis (Portoscuso);

TENUTO CONTO che la finalità principale di tale controllo è quella di sperimentare la desolforizzazione dei fumi generati dalla Centrale di Portovesme/Portoscuso alimentata col carbone di Carbonia con specifico riferimento al suo utilizzo per la ripresa dell'attività mineraria secondo i programmi della Carbosulcis,

CHIEDE di interpellare l'Assessore dell'ambiente

per conoscere se non ritenga opportuno e urgente:

1) ottenere un dettagliato rapporto sugli accertamenti del C.R.I.A.S. relativi alla sua specifica attività nell'Isola ed in particolare sulle zone industriali di maggiore importanza;

2) conoscere i particolari degli esami riguardanti i fumi della Centrale di Portoscuso;

3) fornire uno studio, con i criteri più moderni ed aggiornati, sulla possibile desolforizzazione del carbone Sulcis;

4) fornire nel giro di tre mesi le più volte ribadite tesi sulla idonea utilizzazione del carbone Sulcis affinché la sua disponibilità agevoli il sollecito avvio del programma della Carbosulcis. (209)

Interpellanza Murru sulle iniziative per l'organizzazione, lo sviluppo e la valorizzazione dei prodotti delle cave della Sardegna ed in particolare del granito e del marmo.

Il sottoscritto,

PREMESSO che lo studio sull'attività delle cave in Sardegna sostenuto e più volte sollecitato dal MSI e dalla CISNAL è finalizzato ad una moderna e competitiva industrializzazione dell'intera attività mineraria della pietra e dei suoi pregiati prodotti tra i quali primeggiano il granito ed il marmo di cui le montagne isolate sono prodighe;

APPRESO che l'impiego del granito sardo va sempre maggiormente estendendosi ed è rappresentato anche da prestigiose opere nella penisola all'estero e finanche negli Stati Uniti;

RITENENDO pertanto che tale produzione potrebbe essere ulteriormente valorizzata sotto tutti gli aspetti ed in particolare sotto quelli economico-sociale-artistico-culturale,

CHIEDE di interpellare il Presidente della Giunta regionale e l'Assessore dell'industria per conoscere:

1) se da parte della Giunta ed in particolare dell'Assessore dell'industria siano state prese delle serie iniziative per una organica industrializzazione delle cave di granito, del marmo ed affini;

IX LEGISLATURA

CXXVI SEDUTA

1 OTTOBRE 1986

2) se tali progetti meritino un sollecito inquadramento nei programmi economici della Sardegna e, anche mediante intese col Ministro dell'industria, quindi la creazione di un Ente pubblico regionale;

3) se, nel mentre, non intendano sviluppare una campagna promozionale della pietra della Sardegna tale da sensibilizzare l'attenzione e l'interesse degli imprenditori e degli operatori sardi ed accrescere quelli della penisola e dei paesi esteri;

4) se, in definitiva, tali proponimenti — approfonditi e ben valutati nel loro complesso — non giovinno all'economia dello Stato italiano e della Sardegna in particolare. (210)

Interpellanza Murru sul ripristino delle Compagnie barracellari in tutto il territorio della regione in presenza del vertiginoso aumento della criminalità nelle campagne sarde.

Il sottoscritto,

CONSTATATO che l'aumento della criminalità nelle campagne della Sardegna si è riscontrato in seguito alla inattività delle compagnie barracellari che operavano in ogni comune;

RILEVATO che tali gravi avvertimenti, derivanti dai resoconti giudiziari e da informazioni ed accertamenti delle forze dell'ordine e da infinite segnalazioni dei cittadini e di amministratori, sono stati manifestati anche dal Procuratore generale Dr. Giovanni Viarengo nella inaugurazione dell'anno giudiziario;

CONSTATATE le innumerevoli carenze da parte dei tutori delle leggi, delle forze dell'ordine pubblico in merito alla tutela dei diritti e delle guarentigie sulle proprietà pubbliche e private contro l'abigeato, i furti, gli sgarrettamenti, il pascolo abusivo, la devastazione di intere proprietà, gli incendi dolosi, ecc., carenze che incoraggiano i delinquenti delle campagne e, in misura più rilevante, gli incendiari dell'entroterra aumentando in tal modo enormi danni ai privati ed al patrimonio pubblico;

CONSIDERATO che le Compagnie barracellari operano da oltre tre secoli e in seguito ad ade-

guati regolamenti del momento varati attorno al 1900, 1920, 1930, ove non avessero dimostrato la loro efficienza e la positività del loro ruolo, non sarebbero ancora in vita;

TENUTO CONTO che la Sardegna possiede 1/3 del patrimonio ovino nazionale e con l'intero comparto zootecnico contribuisce alla formazione del reddito in agricoltura nella misura di oltre il 50 per cento che va tutelato, protetto e nel suo sviluppo — ramificando, appunto con le compagnie barracellari, la sorveglianza contro i malfattori — incoraggiato;

ATTESO CHE tutta la loro struttura e la loro attività, tenendo conto dei ruoli diversi rispetto al "Corpo di vigilanza per la tutela e la salvaguardia dell'ambiente e delle risorse naturali", vanno adeguate con nuovi criteri nella loro formazione e nella loro composizione, coordinandone i compiti con tutti i reparti operanti nell'ambito dei comuni per la tutela degli interessi dei cittadini,

CHIEDE di interpellare gli Assessori dell'agricoltura e dell'ambiente per conoscere:

1) se non ritengano opportuno provvedere con urgenza e sollecitudine al riassetto e quindi a riconferire l'importante ruolo per la sicurezza nelle campagne alle Compagnie barracellari;

2) se non ritengano improcrastinabile l'utilità di provvedere ad una moderna regolamentazione, decentrandone le responsabilità amministrative ed operative ai sindaci quali organi all'uopo delegati, per la loro operatività;

3) quali concreti provvedimenti — nel mentre — intendono adottare, al di là dell'attuale inefficiente apparato di sorveglianza campestre, per rasserenare le popolazioni ed i cittadini cointeressati alla sicurezza dei beni e del benessere delle campagne. Esigenze peraltro fortemente e autorevolmente richiamate anche dai massimi esponenti della Magistratura sarda. (211)

Interpellanza Murru sull'attuazione dei piani di formazione professionale previsti con lo stanziamento dei fondi CEE e dello Stato italiano per il 1986-1987.

Il sottoscritto,
VENUTO A CONOSCENZA della prossima scadenza per la presentazione dei piani di formazione professionale con i fondi bilanciati dalla CEE e dallo Stato italiano;

CONSIDERATO che tali piani saranno finanziati con 16 e 12 miliardi rispettivamente dalla CEE e dallo Stato italiano (ai quali si aggiungeranno quelli della Regione) per la realizzazione di corsi ben qualificati e finalizzati all'occupazione;

AVVERTENDO che i corsi programmati devono presupporre:

1) un qualificato e serio reclutamento dei docenti e degli apprendisti (il danaro pubblico deve essere utilizzato per le finalità istituzionali);

2) serietà e serenità nell'ambito dei rispettivi corsi dove dovrà essere bandita ogni speculazione politica, qualsiasi discriminazione o trattamento differenziato in virtù di inammissibili preferenze di ordine politico o sindacale;

3) disciplina, formale e sostanziale, nello svolgimento dell'attività didattica e scolastico-professionale,

CHIEDE di interpellare l'Assessore del lavoro per conoscere:

1) se, quando e come intende provvedere per dare il via ai corsi sopra menzionati;

2) le procedure adottate per la selezione — finalizzata alla efficace riuscita dei corsi stessi — dei frequentatori e del corpo insegnante;

3) quali provvedimenti intende adottare per i casi di intolleranza e di indisciplina che si riscontrassero nell'attuazione dei piani per i corsi di formazione professionale. (212)

Interpellanza Murru sulle discriminazioni, sulle inadempienze e sulla gestione della Unità sanitaria locale n. 15.

Il sottoscritto,
VENUTO A CONOSCENZA che presso la U.S.L. n. 15 ed in particolare presso la struttura ospedaliera di S. Gavino si riscontrano:

1) palesi discriminazioni nei riguardi della

CISNAL qualitativamente e quantitativamente rappresentata e rappresentativa dell'interesse generale dei lavoratori e della stessa struttura sanitaria.

Gli ultimi episodi in argomento si riferiscono:

a) alla mancata convocazione della sua rappresentanza — generando in tal modo risentimento tra le maestranze — per l'insediamento della nuova presidenza;

b) alla mancata nomina dei suoi rappresentanti nelle varie commissioni ospedaliere dove precedentemente erano presenti;

2) inadempienze di vario genere tra le quali quella relativa alla mancata remunerazione degli stipendi alla scadenza del 27 di ogni mese;

TENUTO CONTO CHE:

a) in merito alla discriminazione, la CISNAL, dopo le rimostranze e gli esposti presso l'amministrazione, intende adire le vie legali;

b) che per quanto concerne la mancata retribuzione alle scadenze contrattuali e della legge sul pubblico impiego pendono presso il Presidente della U.S.L. n. 15 un esposto, e presso il Pretore di Sanluri un esposto-querela sottoscritto da centinaia di lavoratori,

CHIEDE di interpellare gli Assessori del lavoro e alla sanità per conoscere:

a) le ragioni delle intolleranti discriminazioni che violano lo Statuto dei lavoratori e le stesse norme contrattuali degli ospedalieri;

b) se i ritardi dei pagamenti degli stipendi hanno una plausibile giustificazione o se, invece — fatto gravissimo sotto il profilo della doppia colpa (ritardato pagamento delle dovute retribuzioni e speculazione su un ammontare di 500 milioni giacenti presso le banche con la maturazione degli interessi per la banca ed a favore dei depositanti) — sussistano gravi colpe assolutamente inconcepibili nel mondo del lavoro e sugli inderogabili diritti dei lavoratori;

c) quali urgenti provvedimenti intendono adottare, rispettivamente per la propria competenza, gli Assessori del lavoro ed alla sanità affinché cessino i fatti sopra descritti ripristinando in tal modo la normalità e la serenità nelle strutture sanitarie della U.S.L. n. 15. (213)

Interpellanza Murru sulla illecita ed illegale attività dei cacciatori abusivi nel circondario di Domusnovas e di innumerevoli altri centri della Sardegna.

Il sottoscritto,

RILEVATO che la continua illecita, illegale ed intollerabile attività dei bracconieri provoca danni ingenti alla fauna, risentimenti tra gli onesti cacciatori, illegale vendita-frode da parte dei bracconieri e quindi turbative e conflitti tra le parti cointeressate, non ultime quelle delle autorità adibite alla sorveglianza;

CONSTATATO che l'attività dei cacciatori abusivi si esplicita massimamente nella postazione di lacci per cinghiali e cacciagione pregiata in misura sempre più preoccupante (le carogne dei cinghiali si ritrovano a decine) senza che peraltro si rintraccino i colpevoli;

APPRESO che recentemente nelle campagne di Domusnovas sono stati i cacciatori del "Comitato faunistico comunale" a sostituirsi alle guardie forestali nel reperimento di oltre 200 lacci sparsi in tutta la vasta campagna di Domusnovas;

RITENUTO CHE il discorso contro la caccia deve essere riferito a questo tipo di distruzione della selvaggina,

CHIEDE di interpellare l'Assessore dell'ambiente per conoscere:

1) le ragioni per cui la sorveglianza delle forze dell'ordine non è adeguata alle necessarie esigenze dell'attività in questione;

2) se non ritenga opportuno dettagliare sotto i diversi aspetti (compiti istituzionali, personale disponibile, quantità e qualità di prestazioni, organizzazione dei servizi, responsabilità singole e collegiali degli organismi) le responsabilità degli addetti a tali servizi;

3) quali provvedimenti intende adottare per ristabilire l'ordine, la disciplina e la cessazione dei conflitti nell'attività faunistica non solo nelle zone di Domusnovas, del Sulcis-Iglesiente ma di tutte le zone della Sardegna dove — come è notorio — si riscontrano i riprovevoli fatti esposti nella interpellanza. (214)

Interpellanza Murru sulle antisociali intese tra l'API-SARDA e la CGIL-CISL-UIL per la stipula dei "contratti formazione lavoro" anche per i giovani della Sardegna.

Il sottoscritto,

PREMESSO CHE le conquiste sociali, particolarmente per i meno abbienti e quindi per i lavoratori dipendenti e per coloro in cerca di occupazione, si estrinsecano mediante una elevazione in alto e non con un livellamento in basso delle condizioni umane;

VENUTO A CONOSCENZA che l'API-SARDA locale (associazione datoriale) e una rappresentanza della CGIL-CISL-UIL della Sardegna intendono concordare la trattativa per l'applicazione dell'"accordo interconfederale sui contratti di formazione e lavoro" stipulato l'8 maggio 1986 con la Confindustria per illudere ancora il mondo del lavoro sulla triste situazione disoccupazionale giovanile dell'Italia;

TENUTO CONTO che nei confronti di tale accordo capestro — stipulato lo stesso giorno che sono state imposte le intese per i "decimali" (per i quali pendono decine di migliaia di ricorsi a causa dell'inganno del "lodo Scotti" del gennaio 1983 che aggravava i benefici della contingenza) — v'è un palese e interiore rigetto da parte di milioni di giovani disoccupati in cerca di una sistemazione stabile;

RILEVATO che l'offerta del lavoro mediante gli ingannevoli "contratti di formazione" stabiliti con l'accordo nazionale (trattasi di "accordo" e non di una legge) dell'8 maggio u.s. palesa una serie di incongruenze giuridiche e sociali in quanto:

1) prevede le assunzioni nominative (e quindi di comodo) con un contratto "non superiore ai 24 mesi" (contrastando in tal modo financo con lo "Statuto dei lavoratori" — legge n. 300 del 1970) e limitatamente ai lavoratori tra i 15 ed i 29 anni (contrastando quindi anche con l'articolo 3 della Costituzione);

2) i contratti che in tal senso verranno stipulati — speculando sulla "fame del lavoro" esistente tra i giovani — saranno configurati come lavoro subordinato ma, secondo la legge del 1955, con la contribuzione sociale relativa

all'apprendistato agevolando in tal modo solo il datore di lavoro;

3) i progetti relativi ai "corsi di formazione del lavoro" non verranno esaminati dalle commissioni a ciò preposte, anzi, poiché non esistono termini vincolanti per la loro legittimazione, col metodo del "silenzio assenso", dopo 20 giorni diverranno operativi automaticamente impedendo così qualsiasi possibilità di contrastarne le anomalie e le illegittimità;

4) ai giovani che verranno assunti con questo contratto verrà riconosciuto un trattamento retributivo corrispondente ai minimi tabellari della categoria d'inquadramento il quale potrà essere inferiore per due livelli alla categoria spettante in relazione al corrispettivo "contratto nazionale del lavoro". Pertanto si verificherà il caso che un ragioniere potrà essere assunto e retribuito come un commesso ed un operaio specializzato come un manovale. In tal modo, infine, si terrà nel peggior dispregio anche il dettato dell'articolo 13 dello "Statuto dei lavoratori" che prevede invece il riconoscimento a tutti gli effetti del mansionario anche per coloro assunti con qualifiche inferiori rispetto a quelle esplicitate negli ultimi 3 mesi di lavoro dell'azienda;

CONSTATATO quindi che dai pochi cenni sopra descritti si evince il danno giuridico-economico-sociale e remunerativo nei confronti dei lavoratori ad enorme vantaggio delle imprese e che perciò tali condizioni mal si concilierebbero col presunto spirito della "socialità" della Giunta di "sinistra" della Regione Sarda;

CONSIDERATO infine che l'inconcepibile accordo tra la Confindustria e le Confederazioni della triplice (CGIL-CISL-UIL) mediante:

a) le richieste nominative dei giovani alimentano il già fiorente mercato delle raccomandazioni e del clientelismo politico-sindacale in antitesi col principio dell'equità e del rispetto della professionalità;

b) l'esenzione di qualsiasi contribuzione sociale abbassano non solo le posizioni assicurative dei lavoratori interessati e le situazioni previdenziali in generale, ma aumentano i passivi dell'I.N.P.S., patrimonio degli stessi, aggravando di conseguenza le obbligazioni dello Stato

nei confronti degli enti coinvolti nelle passività;

c) l'imposizione del lungo periodo di 24 mesi per la formazione di lavoro rispetto a qualsiasi specializzazione (in 24 mesi ci si può addirittura laureare) tra le tante altre perplessità provoca una sfiducia totale nei vari titoli di studio e nelle varie attestazioni rilasciate dallo Stato e dalle Regioni (vedi corsi di "formazione professionale"). Ciò appare evidentissimo se saranno le aziende a determinare l'abilitazione al lavoro (!?);

d) l'inqualificabile inquadramento di ben due livelli inferiore a quello spettante per contratto, oltre che danneggiare i lavoratori sotto l'aspetto assicurativo consente alle imprese anche di lucrare sulle retribuzioni spettanti;

e) la mancata garanzia del rapporto di lavoro continuativo (infatti il contratto è per soli 24 mesi) lascia i giovani nella solita esasperante condizione pendolare tra l'occupazione e la disoccupazione;

f) il lavoro determinato a 24 mesi consente alle aziende "abili" di ruotare con nuovi contratti "formazione di lavoro" sfruttando così la situazione a danno della società ed a esclusivo vantaggio degli imprenditori parassiti; dimostra un opprimente ingiustizia sociale di stile ottocentesco in quanto paternalistico, assistenzialistico, ricattatorio e umiliante (ricorso alle raccomandazioni per le assunzioni, per le eventuali conferme o rinnovi di assunzioni; ricorso alle simulazioni di un apprendistato non necessario; la remunerazione inferiore rispetto alla professione, ecc.),

per tutto quanto sopra esposto, chiede di interpellare il Presidente della Giunta regionale e l'Assessore del lavoro per sollecitarli al fine di:

— assumere le più valide ed efficaci iniziative in merito affinché le intese tra l'API-SARDA ed i sindacati della triplice non si concretizzino;

— escogitare un piano occupativo (al di là della legge regionale n. 28 del 1985) che assicuri alle parti interessate (aziende e lavoratori) il rispetto della dignità umana e quindi di un rasserenante rapporto di lavoro duraturo;

— evitare situazioni e condizioni di ignobile capestro nel mondo del lavoro. (215)

Interpellanza Floris sulle personali iniziative politiche del Presidente della Giunta regionale On. Mario Melis.

Il sottoscritto rileva che le "occasioni" mondane del Presidente della Giunta regionale sono diventate ormai per lui le sedi naturali per affrontare problemi di vasta rilevanza politica, sottratti strumentalmente al confronto delle sedi istituzionali, per farne oggetto di facile propaganda personale e di partito.

Questa necessaria premessa non è un fatto folkloristico tanto meno dissacrante della figura e del ruolo del Presidente della Regione Sarda, organo istituzionale del quale abbiamo il massimo rispetto e che tutti vorremmo fosse più rispettoso delle prerogative innanzitutto e prioritariamente del Consiglio regionale, che il Presidente Melis e la Giunta hanno di fatto relegato nel ruolo di cassa di risonanza di decisioni prese in altre sedi.

Pertanto,

RILEVATO che dopo la cerimonia del giuramento degli allievi alla Scuola marinara di La Maddalena, alla quale è intervenuto il Presidente del Consiglio dei Ministri On. Craxi, il Presidente della Regione On. Melis ha dichiarato ai giornalisti che l'occasione gli aveva consentito di concordare un nuovo incontro Governo-Regione nel mese di ottobre 1986 per la verifica degli impegni assunti a Cagliari nel marzo 1984 e sottoscritti dal Presidente Craxi con l'allora Presidente della Regione On. Rojch;

PRESO ATTO delle dichiarazioni dell'On. Giuliano Amato, Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei Ministri che, in occasione della recente Festa dell'Unità a Cagliari, ha dichiarato al giornalista de "L'Unione Sarda" che lo ha intervistato che finora nessun impegno ufficiale era stato ancora concordato e che tale incontro, quasi che non fosse stato nemmeno ufficialmente e nelle forme opportune richiesto, veniva dato come ipotetico, ovvero se la delegazione della Regione Sarda potrà o meno contare sulla partecipazione dei rappresentanti delle forze politiche, sociali, imprenditoriali e culturali che hanno già incontrato il Governo a Cagliari e sul cui confronto è scaturito

il protocollo d'intesa sottoscritto;

CONSIDERATO che questi episodi confermano ancora una volta quanto e come il Presidente della Giunta e perciò la Giunta nel suo complesso, ignorino anche in questa circostanza la funzione stessa del Consiglio regionale su problemi così rilevanti per il futuro della Sardegna e sui quali lo stesso Consiglio deve prioritariamente essere informato e consultato per le opportune scelte e decisioni, così come avvenne nel corso della preparazione del vertice a Cagliari tra Governo e Regione,

CHIEDE di interpellare il Presidente della Giunta regionale perché informi il Consiglio:

1) sulla richiesta ufficiale inoltrata al Presidente del Consiglio dei Ministri, quando si deve svolgere, quale calendario di lavori, e come deve avvenire la verifica degli impegni Governo-Regione sottoscritti nel marzo 1984;

2) sul parere della Giunta circa l'acquisizione delle direttive del Consiglio sui problemi che verranno trattati. (216)

Interpellanza Dadea - Lai - Porcu - Sciolli - Moi sulle ingiustificate interferenze del Ministro del Tesoro sull'attuazione della riforma psichiatrica in Sardegna.

I sottoscritti chiedono di interpellare l'Assessore alla sanità sulle gravi e ingiustificate interferenze del Ministro del Tesoro sull'attuazione della riforma psichiatrica in Sardegna.

La recente circolare del Ministro del Tesoro Goria, contenente disposizioni ultimative nei confronti della Regione Sarda e delle Unità sanitarie locali, riguardo la presunta illegittimità delle spese, dalle stesse sostenute, a favore dei pazienti psichiatrici ed ai servizi ad essi connessi, ripropone ancora una volta due ordini di problemi di scottante attualità:

a) il primo è costituito dall'anomalia derivante dalla pretesa del Ministro del Tesoro di sostituirsi all'Assessorato regionale alla sanità nella programmazione e nella gestione della sanità pubblica nella nostra Isola;

b) il secondo, profondamente correlato al primo, consiste nel pervicace tentativo operato

dallo stesso Ministro, di alimentare l'artificiosa e anacronistica divaricazione tra aspetti sociali e sanitari soprattutto in quei servizi in cui più profonda è tale interconnessione.

Gli strali del Ministro del Tesoro oggi si rivolgono ai gruppi famiglia per ex pazienti degli ospedali psichiatrici, strutture queste previste dalla legge n. 180 che aveva individuato nella creazione di questi servizi l'alternativa alla istituzione manicomiale.

Le vicende della legge 180 sono un ulteriore esempio del modo in cui, nel nostro Paese, vengono vanificate e tradite le riforme più innovative di cui è costellata la nostra realtà legislativa. La riforma psichiatrica è stata attuata, esclusivamente, nella parte più eclatante, la chiusura dei manicomi, mentre è rimasta disattesa in tutte quelle parti che prevedevano la creazione di strutture alternative all'ospedale psichiatrico.

Suona anacronistico e mistificante continuare a considerare, così come fa il Ministro del Tesoro, quali eminentemente sociali, strutture e servizi già previsti dalla legge 180 (riforma della psichiatria), recepite dalla legge n. 833 (riforma sanitaria) e contenute all'interno del piano sanitario regionale, negando in tal modo quella integrazione tra aspetti sociali e sanitari che rimane uno dei principi ispiratori più innovativi della riforma sanitaria.

Oggi, semmai, si pone il problema della piena attuazione della legge 180 e di quanto contenuto nel piano sanitario regionale, consolidando, potenziando e diffondendo nell'intero territorio regionale, quelle esperienze maturate, prevalentemente, nelle province di Nuoro e di Cagliari, attraverso l'istituzione di gruppi famiglia.

Non si può disconoscere che attualmente queste esperienze languono, frustrate, tra l'indifferenza pressoché generale che mortifica, oltremodo, la competenza e la professionalità degli operatori e le legittime aspettative dei cittadini.

Indispensabile appare pertanto far fare un salto di qualità all'esperienza dei gruppi famiglia, attraverso un maggior coordinamento con i servizi di psichiatria ospedalieri e

degli altri servizi operanti nel territorio.

Indilazionabile appare, altresì, l'attivazione dei corsi di riqualificazione professionale per gli animatori dei gruppi famiglia così come scaturito dai recenti accordi sindacali.

Alla luce di quanto sopra citato si chiede all'Assessore alla sanità quali determinazioni intenda assumere per:

1) la piena attuazione della riforma psichiatrica e di quanto contenuto nel piano sanitario regionale;

2) normalizzare una volta per tutte la situazione delle strutture e degli operatori dei gruppi famiglia inserendole a pieno titolo e a tutti gli effetti nell'alveo del servizio sanitario regionale.

Si chiede, altresì, una ferma e decisa presa di posizione della Regione Sarda nei confronti dei tentativi ingiustificati del Ministro del Tesoro di vanificare le conquiste della riforma sanitaria e con esse quelle coraggiose esperienze maturate in questi anni nella nostra Isola, quali i gruppi famiglia, che rischiano di consumarsi tra l'indifferenza generale. (217)

Interrogazione Onida sulla necessità della nomina di un medico provinciale che risieda in permanenza ad Oristano.

Il sottoscritto chiede di interrogare l'Assessore alla sanità per conoscere quali motivi ostino alla nomina di un medico provinciale che risieda in permanenza ad Oristano, in quanto l'attuale situazione che vede la presenza saltuaria del titolare in sede crea problemi e difficoltà ed un pauroso rallentamento dell'attività degli uffici e delle varie commissioni che ad esso fanno capo e che interessano invalidi, ciechi civili ed altre categorie di persone non protette.

L'interrogante rende noto che dopo il trasferimento del dott. Romano Carcangiu a Cagliari e l'affidamento dell'incarico al dott. Bonfiglio, quest'ultimo al di là della sua volontà e per gli altri incarichi ricoperti è presente in sede ad Oristano saltuariamente e per periodi di tempo ristrettissimi e quindi non è in grado,

come è richiesto dalle numerose esigenze degli utenti, di dedicare tutto l'impegno ed il tempo richiesto dalle oggettive necessità della popolazione.

Per queste ragioni l'interrogante chiede all'Assessore interrogato di prendere nella massima considerazione l'opportunità della nomina di un medico provinciale che sia in grado di risiedere in permanenza ad Oristano ai fini di assicurare il buon andamento e funzionamento di un Ufficio particolarmente, per le funzioni che svolge, delicato ed importante che richiede una presenza senza soluzioni di continuità. (333)

Interrogazione Floris sull'omessa presentazione, da parte dell'Onorevole Luigi Cogodi, Assessore degli enti locali, finanze ed urbanistica, dell'annuale attestazione della sua situazione patrimoniale.

Apprese dai giornali le estemporanee dichiarazioni dell'Assessore degli enti locali, finanze ed urbanistica On.le Luigi Cogodi che ha volutamente omesso la presentazione dell'annuale attestazione sulla sua situazione patrimoniale, cui era ed è obbligato, al pari di tutti gli altri consiglieri regionali, in virtù della legge n. 441 del 5 luglio 1982, in quanto tale adempimento sarebbe, secondo l'On.le Cogodi, "inutile e fuorviante", il sottoscritto consigliere regionale Mario Floris chiede di interrogare con procedure d'urgenza il medesimo Assessore degli enti locali, finanze ed urbanistica perché voglia riferire al Consiglio regionale sulla reale portata delle sue dichiarazioni, che possono avere la rilevanza di disobbedienza civile e nel contempo di istigazione a non rispettare una legge della Repubblica.

Aldilà dell'aspetto puramente formale e goliardico delle considerazioni svolte dall'Assessore Cogodi su una inderogabile norma dello Stato che ogni cittadino italiano eletto a carica pubblica deve rispettare (a meno che l'On.le Cogodi non abbia inteso compiere un gesto dal significato indipendentista, interpretando così il suo status di rappresentante di una Re-

gione Autonoma a Statuto speciale qual è la Sardegna), il sottoscritto consigliere regionale con la presente interrogazione intende offrire all'Assessore Cogodi l'opportunità, che non gli ha finora dato il suo partito né la stessa maggioranza che governa la Regione, di chiarire perché giudica oggi fuorviante una norma, e il conseguente adempimento, che lo vide in altri tempi fautore in campo regionale dell'estensione della norma stessa a tutti i titolari di cariche elettive, come strumento in primo luogo di moralizzazione della vita pubblica, tant'è che si rese promotore, unitamente ad altri colleghi comunisti, di una proposta di legge, che poi divenne legge regionale n. 32 del 25 giugno 1984, perché tutti i consiglieri regionali fossero tenuti, come in effetti lo sono, a rendere pubbliche anche le proprie spese elettorali, le dichiarazioni rese alla stampa dall'On.le Cogodi sono di estrema gravità e rappresentano una vera e propria istigazione alla disubbidienza civile da parte degli eletti a cariche pubbliche in Sardegna, obbligati dalla legge 441 del 1982 ad un adempimento che, aldilà del modulo che l'Assessore Cogodi contesta, ha un alto valore morale e fiduciario nel rapporto cittadino-eletti.

D'altra parte le affermazioni dell'Assessore Cogodi suonano offesa nei confronti dell'Assemblea intera e dei singoli consiglieri regionali perché l'attestato del quale la legge n. 441 del 1982 e la legge regionale 32 del 1984 gli impongono la sottoscrizione, viene giudicato non solo inutile ma fuorviante, quasi che tale adempimento consenta veramente di fuorviare i sottoscrittori ed i cittadini che hanno il diritto di verificarlo.

Nemmeno a chi non ha dimestichezza con le leggi e con la denuncia dei redditi, e questo non è certo il caso dell'On.le Cogodi, politico attento e brillante avvocato, può venire in mente la balzana idea che si possa confondere, come ha dichiarato l'esponente della Giunta, e il reddito e il valore di un palazzo in via Veneto a Roma con un pagliaio di Morgongiori in Sardegna. E' una affermazione oltretutto priva di buon senso!

Per la verità, risulta che l'On.le Cogodi ha regolarmente compilato il modello di de-

IX LEGISLATURA

CXXVI SEDUTA

1 OTTOBRE 1986

nuncia predisposto dal Consiglio regionale e pubblicato nel B.U.R.A.S. al momento della sua elezione al Consiglio regionale nel 1984. Perché allora ha deliberatamente scelto la via della disubbidienza in sede di aggiornamento annuale come previsto dalla legge?

Il sottoscritto interrogante, chiede di conoscere, poi, quali iniziative l'Assessore degli enti locali, proprio in funzione della sua carica, ha assunto perché né lui né i titolari di cariche elettive in Sardegna non siano d'ora innanzi fuorviati in virtù di una legge dello Stato ovvero se non ritenga opportuno per non essere fuorviato proprio per l'adempimento di un atto al quale è obbligato giuridicamente e moralmente, di rassegnare le dimissioni da Consiglio regionale.

L'interrogazione riveste carattere d'urgenza per cui il sottoscritto chiede che venga inserita nel calendario dei lavori della prossima seduta del Consiglio regionale. (334)

Interrogazione Oppi sulle discriminazioni verificatesi sull'assunzione del personale nella Azienda della I.S.E.L. S.p.A. ex TOMASA.

Il sottoscritto chiede di interrogare l'Assessore dell'industria e quello del lavoro e formazione professionale per conoscere quali siano stati i criteri seguiti nella selezione del personale che ha frequentato i corsi di formazione professionale presso il CEPP di Carbonia ai fini della assunzione presso l'Azienda ISEL (SIGMA ex TOMASA).

Poiché vengono lamentate contraddizioni, diversità di valutazioni non tutte ispirate ad elementi oggettivi basati sulla reale preparazione ma sono stati trascurati anche elementi soggettivi che potevano dare titolo, a parità di condizioni, alla priorità nella scelta delle persone, si chiede che vengano appurate da una apposita commissione tutte le discrepanze lamentate da varie parti anche per fugare il sospetto, parrebbe non del tutto infondato, che i criteri di selezione oltre che non essere omogenei siano stati applicati seguendo indicazioni fondate su elementi estranei di natura chiaramente

politica, ovvero di appartenenza partitica.

L'interrogante, considerata la delicatezza del problema segnalato, chiede un intervento urgente che venga a sanare e correggere le storture segnalate. (335)

Interrogazione Morittu sulla pesca subacquea.

Il sottoscritto,
CONSIDERATO che le norme vigenti attualmente in Sardegna non consentono l'esercizio della pesca subacquea con l'uso di apparecchi ausiliari di respirazione, ad eccezione di qualche categoria specializzata di pescatori, soggetti del resto ad autorizzazione;

RILEVATO che detto sistema di pesca è attuato in modo indiscriminato lungo tutto il litorale costiero della nostra Isola;

SOTTOLINEATO che quel tipo di pesca è dannoso per l'ambiente e la popolazione marina, per l'irresponsabile e incontrollato prelievo di riproduttori ittici, soprattutto di specie pregiata,

CHIEDE di interrogare l'Assessore della difesa dell'ambiente per sapere:

a) se è a conoscenza del fenomeno sopra descritto;

b) se intende assumere decise iniziative e quali per eliminarlo;

c) infine, se è a conoscenza delle infrazioni, nel campo della pesca subacquea, rilevate e contestate da tutori preposti alla vigilanza e qualora ne fosse in possesso, si chiede di conoscere il dato relativo al 1986. (336)

Interrogazione Deiana sulla chiusura degli uffici di collocamento di Santa Maria Coghinas, Chiaramonti, Bulzi, Tergu, Luogosanto, Sant'Antonio di Gallura e di altri paesi della provincia di Sassari.

Il sottoscritto rende noto che l'ufficio provinciale del lavoro di Sassari con disposizione ultima ha deciso la chiusura temporanea di 18 sezioni di collocamento della provincia. Tale

decisione scaturisce dalla mancanza di fondi per l'indennità di missione agli impiegati del ruolo soprannumerario.

Gli schedari delle sezioni sopresse sono stati inviati agli uffici di collocamento dei comuni vicini. Conoscendo la geografia della provincia si può affermare che la vicinanza è relativa perché alcuni di essi hanno subito allontanamento di oltre 50 Km dal servizio.

Gli iscritti nelle liste di disoccupazione devono recarsi presso tali uffici per il visto mensile del cartellino e coloro che usufruiscono dell'indennità di disoccupazione si debbono presentare ben due volte al mese.

Constatato che i disoccupati iscritti nel collocamento ordinario, possono essere avviati al lavoro con la chiamata giornaliera, immaginiamo le difficoltà di essi a presenziare alla chiamata. Il danno subito dai disoccupati è facilmente deducibile, già penalizzati per la mancanza di un lavoro e inoltre perdono giornate intere con spese di viaggio in zone per niente o mal servite da mezzi di trasporto pubblici.

Vista la decisa protesta degli amministratori locali, le dimostrazioni in piazza dei cittadini e la possibilità di scioperi per l'offesa e ingiusta discriminazione, il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente della Giunta regionale e l'Assessore del lavoro e sicurezza sociale affinché prendano le dovute iniziative atte a revocare la chiusura degli uffici di collocamento della provincia di Sassari.

L'azione politica deve essere ferma e tempestiva, avente la presente interrogazione carattere di urgenza. (337)

Interrogazione Murru, con richiesta di risposta scritta, sulla incresciosa situazione di turbamento generata dal vandalismo di teppisti nelle zone di maggior traffico commerciale dei centri della Sardegna e dei capoluoghi con particolare riferimento a Cagliari.

Il sottoscritto, APPRESO che in vari centri della Sardegna e tra questi nei capoluoghi di provincia con particolare riferimento alla città di Cagliari (mag-

giormente nel popoloso rione di S. Benedetto) emergono giornalmente lamentele da parte dei commercianti e degli artigiani che vedono le loro aziende sottoposte ad episodi di vandalismo e di delinquenza da parte di individui non facilmente identificabili per la tattica celerissima con la quale distruggono e scassinano negozi e locali rendendosi rapidamente irreperibili;

RILEVATO che tale vandalismo si verifica non solo nelle ore di chiusura dei negozi ma anche nel corso dell'esercizio dell'attività procurando danni, disagi in continuazione e difficoltà che non consentono uno svolgimento sereno delle proprie mansioni creando panico tra il pubblico,

CHIEDE di interrogare l'Assessore del commercio per conoscere se non ritenga opportuno interessare le rispettive sedi preposte all'ordine pubblico (questura, sindaci, comandi dei carabinieri, ecc.) per riproporre il rispetto e l'ordine finalizzato all'esercizio delle attività commerciali ed artigianali in quelle zone centrali dove maggiormente tali attività vengono esercitate. (338)

Interrogazione Murru sul controllo per le concessioni edilizie per scopi turistici nelle zone costiere demaniali della Sardegna.

Il sottoscritto, VENUTO A CONOSCENZA della continua proliferazione di richieste di "concessioni edilizie per scopi turistici-ricreativi" nelle coste della nostra Isola;

TENUTO CONTO che sin dal 1977 il controllo su queste attività è demandato alle Regioni e che in merito la Regione Sarda dispone anche di normative proprie;

CONSIDERATO che il Governo centrale non ha ancora stilato (doveva farlo entro il 1978) l'elenco delle zone costiere di preminente interesse nazionale per le quali la delega è esclusa;

TENENDO PRESENTE il recente richiamo della Corte dei Conti sulle richieste per le costruzioni (impianti turistici e industriali) che "stravolgono interessi pubblici" cui dovrebbe essere destina-

to anche il demanio marittimo,
CHIEDE di interrogare gli Assessori degli enti locali e del turismo per conoscere quali atteggiamenti e comportamenti — sotto i diversi aspetti — intendono assumere in merito. (339)

Interrogazione Murru sugli sviluppi delle ricerche dei giacimenti di bauxite nella Nurra (Sassari).

Il sottoscritto,
IN CONSIDERAZIONE del vivo interesse economico-sociale della Regione Sarda agli accertamenti sui giacimenti di bauxite esistenti nella Nurra;
RITENENDO pertanto improcrastinabile il dato certo sulla potenziale risorsa naturale del sottosuolo sardo ai fini del suo sfruttamento e della conseguente produzione dell'alluminio;
CONSTATATO che mediante il rinnovo della convenzione 1985 per la "Fornit Venture" al 50 per cento con la "Progemisa", società dell'Ente Minerario Sardo, l'accesso ai documenti ed ai lavori di ricerca è stato consentito solo agli inizi del 1986 a causa di sospensive della Giunta regionale ritardando in tal modo l'organizzazione e l'esito delle indagini;
TENUTO CONTO che le ricerche e le valutazioni in argomento sono state sollecitate ripetutamente dal Consiglio regionale e dalle forze sindacali ed in primis dal MSI e dalla CISNAL nonché dal Ministro delle Partecipazioni statali interessando la società SAMIM a dare una valutazione sul giacimento della bauxite,
CHIEDE di interrogare l'Assessore dell'industria per conoscere:

1) quali risultati sono stati conseguiti a tutt'oggi;

2) se per il 1986 sono state rinnovate o stipulate nuove convenzioni per il proseguo delle ricerche sul giacimento;

3) se tale importante organizzazione di ricerche minerarie è stata compresa nei programmi di industrializzazione della Sardegna nel quadro del nuovo "Piano di rinascita". (340)

Interrogazione Murru sugli assestamenti occupativi nei cantieri forestali della Sardegna.

Il sottoscritto,
CONSTATATO che il comparto forestale della Sardegna nonostante gli impegni assunti in relazione alla programmazione del settore ed al suo sviluppo è ben lontano dalle attese dei lavoratori interessati all'assestamento;
TENUTO CONTO che nella fase dei precedenti licenziamenti si sono riscontrate delle ingiuste gravi parzialità nei riguardi di lavoratori immeritatamente collocati in quiescenza che attendono di essere richiamati in servizio;
RISCONTRATO infine che i livelli occupativi sono deficitari anche in relazione al nuovo piano triennale ed a quello anticendi in corso di predisposizione,
CHIEDE di interrogare l'Assessore dell'ambiente per conoscere:

a) in base a quali criteri sono state operate le scelte discriminatorie per il collocamento in quiescenza di determinati lavoratori a vantaggio di altri immeritevoli;

b) quali sono i provvedimenti riparatori in merito che ha adottato e che, in tempi brevi, intende adottare per rasserenare i lavoratori interessati;

c) quali sono i piani operativi per i livelli occupativi predisposti anche in esecuzione della fase triennale e di quella dell'antincendio. (341)

Interrogazione Murru sulla mancata consegna degli alloggi dell'IACP di Iglesias attesi dagli interessati da anni e pronti per l'assegnazione da oltre 13 mesi.

Il sottoscritto,
PREMESSO che nella città di Iglesias i cittadini sono in condizioni disagiate per una infinità di carenze di ordine amministrativo, economico, sociale ed occupazionale;
PREMESSO ancora che il non ultimo dei disagi — secondo per la sua gravità soltanto a quello della disoccupazione — riguarda l'assoluta mancanza di alloggi per i meno abbienti;
RILEVATO che molti cittadini, con famiglie,

IX LEGISLATURA

CXXVI SEDUTA

1 OTTOBRE 1986

ospitati in edifici malandati (tra i quali l'ineducoroso, vecchio ospedale civile di "S. Barbara" che sin da 10 anni fa doveva essere demolito) con punteggi più che idonei per ottenere la casa sono in attesa dell'assegnazione degli alloggi dell'I.A.C.P., pronti alla consegna da circa un anno, da molti anni (alcuni attendono da 10 anni);

CONSIDERATO che tali cittadini abitano promiscuamente in zone di non buona nomea, supportando umiliazioni di diverso genere ed in condizioni assolutamente lontane dalla loro moralità per costrizione dell'amministrazione locale;

TENUTO CONTO che i cittadini di Iglesias meritano ben altra predisposizione amministrativa e sociale per l'appagamento delle loro legittime attese,

CHIEDE di interrogare l'Assessore degli enti locali per conoscere:

a) se non ritenga opportuno intervenire urgentemente presso chi di dovere al fine di:

1) procedere alla sollecita consegna ai rispettivi assegnatari dei 58 alloggi pronti dell'I.A.C.P. in zona "Serra Perdosa";

2) studiare un piano per una migliore sistemazione dei cosiddetti "assegnatari di transito" (dalla vecchia abitazione a quella delle pubbliche amministrazioni) per evitare la incivile "sistemazione provvisoria" che si perpetua da anni (oltre un decennio);

3) provvedere per attuare con urgenza un progetto abitativo generale per soddisfare le attese degli igliesenti;

b) quali provvedimenti intende adottare per evitare che le amministrazioni comunali interessate a questi problemi ritardino nelle loro specifiche competenze l'assegnazione degli alloggi popolari. (342)

Interrogazione Ladu Leonardo - Porcu - Lorelli - Canalis, con richiesta di risposta scritta, sui danni causati in alcuni paesi del Logudoro dal recente violento nubifragio.

I sottoscritti chiedono di interrogare l'Assessore dei lavori pubblici e l'Assessore

dell'agricoltura per conoscere quali urgenti provvedimenti abbiano adottato o intendano adottare per far fronte ai danni determinatisi a seguito del violento nubifragio che si è abbattuto su alcuni paesi del Logudoro.

In particolare gli scriventi chiedono:

1) all'Assessore dei lavori pubblici, se non ritenga opportuno assumere adeguati provvedimenti per favorire il ripristino della viabilità e il recupero di strutture pubbliche e di numerose abitazioni di privati gravemente danneggiate;

2) all'Assessore dell'agricoltura, se non sia opportuno fare effettuare, tramite gli uffici competenti, sopralluoghi per accertare l'entità dei danni subiti dalle colture e dalle strutture agricole e potere così delimitare l'ambito territoriale colpito da calamità naturale, perché gli operatori agricoli possano godere di benefici di legge. (343)

Interrogazione Ladu Leonardo - Porcu - Lorelli - Canalis sull'assistenza sanitaria in Italia per i lavoratori emigrati in Svizzera.

I sottoscritti,

RILEVATO che soltanto i familiari residenti dei lavoratori emigrati in Svizzera hanno la possibilità, tramite assicurazione volontaria, dell'assistenza sanitaria in Italia; che al contrario non hanno diritto a tale assistenza gli emigrati stessi;

CONSTATATO che ciò dipende dal fatto che non esiste alcuna convenzione bilaterale fra lo Stato italiano e lo Stato svizzero per garantire le prestazioni sanitarie agli emigrati in Italia; che a causa di ciò un gran numero di emigrati, anche sardi, incorre in disagi notevoli,

CHIEDONO di interrogare l'Assessore alla sanità per sapere quali azioni abbia compiuto o intenda compiere per sollecitare il Governo italiano affinché in ogni forma si adoperi a che fra l'Italia e la Svizzera si stipuli a favore degli emigrati, per l'assistenza sanitaria, una apposita convenzione tipo CEE o si studi ogni eventuale modalità di accordo che permetta di superare l'attuale stato di non regolamentazione, causa di gravi disagi per i nostri emigrati. (344)

Interrogazione Chessa sul pagamento dei pomodori.

Il sottoscritto chiede di interrogare l'Assessore dell'agricoltura per sapere se non ritenga opportuno intervenire urgentemente e con energia presso l'AIMA, che a distanza di un anno non ha ancora provveduto a pagare agli agricoltori della Nurra i pomodori conferiti nella annata agraria 1984-1985. Si tratta di alcune centinaia d'operatori agricoli in attesa della liquidazione di ventimila quintali di prodotto versato. Anche quest'anno, come sempre da parecchio tempo in qua, si è verificato il solito palleggio di competenze e responsabilità, con il solito ritardo nei pagamenti e con il solito danno per gli agricoltori, fra l'indifferenza dell'Assessorato competente. (345)

Interrogazione Moretta sul palazzo dei congressi di Alghero.

Il sottoscritto, vivamente preoccupato per l'annuncio dirottamento dei 15 miliardi per il palazzo dei congressi di Alghero, chiede di conoscere quali mancati adempimenti abbiano ispirato la decisione dell'Assessore al turismo ed in particolare le ragioni che hanno impedito dopo oltre due anni dallo stanziamento, l'inizio dei lavori. Ciò, stante le dichiarazioni del sindaco di Alghero che rassicurano sulla tempestività e regolarità degli adempimenti nel comune e la conseguente dichiarazione dell'incapacità della Giunta regionale a realizzare opere programmate. A pochi giorni dalle dichiarazioni trionfistiche di qualche esponente della maggioranza regionale che ricoprivano di miliardi la città, c'è il rischio che opere finanziate e programmate da Giunte della scorsa legislatura, rimangano per Alghero il sogno di un'altra occasione mancata. (346)

Interrogazione Becchi, con richiesta di risposta scritta, sulla grave situazione esistente nel settore della formazione professionale agricola.

Il sottoscritto,

CHIEDE di interrogare l'Assessore del lavoro, formazione professionale sulla grave situazione venutasi a determinare fra gli operatori della formazione professionale agricola che è diventata insostenibile. Infatti è dal 1° di febbraio, data in cui avrebbe dovuto avere inizio un corso di riqualificazione del personale, che i lavoratori non ricevono lo stipendio. Ma questo fatto la cui gravità non ha bisogno di commenti risulta ancora più grave in quanto unito alle preoccupazioni derivanti dall'incertezza sul proprio futuro professionale. Tale situazione si è venuta a creare in un primo momento poiché l'Assessorato del lavoro e formazione professionale ha sospeso l'attività corsuale dei sette enti convenzionati per l'esercizio 1985/1986 nel mese di gennaio in quanto dal 1° febbraio sarebbe dovuto iniziare un corso annuale di riqualificazione del personale gestito dal FORMEZ e finanziato dal Ministero del lavoro, che avrebbe costituito un primo passo verso la reale riforma del settore, non dando poi corso alle necessarie autorizzazioni per l'avvio del corso. Malgrado ciò dal primo febbraio gli operatori, in collaborazione con l'Assessorato dell'agricoltura (ERSAT), hanno realizzato uno studio ricerca sui settori agricoli e sulle caratteristiche delle cooperative e società giovanili sorte con la legge regionale n. 28 del 1984.

Tuttavia, questo lavoro, svolto per poter finalizzare meglio di interventi formativi, rischia di essere vanificato dalla situazione che si aggrava di giorno in giorno, in quanto dal 1° settembre mancano direttive da parte dell'Assessorato del lavoro sulla prosecuzione dell'attività programmata.

Risulta all'interrogante che l'Assessore del lavoro e formazione professionale ha più volte promesso alle Organizzazioni sindacali e agli stessi dipendenti la risoluzione del problema, ma le sue promesse sono state disattese e nel frattempo sono passati quasi otto mesi ed ora i lavoratori sono giunti al limite della sopportazione e non intendono più aspettare.

Per ovviare a tale inquietante situazione i cui riflessi sociali sono palesi e che potrebbe anche avere risvolti di carattere legale per le

omissioni sopra descritte, l'interrogante chiede che l'Assessore interrogato esamini:

— l'opportunità di una immediata liquidazione degli stipendi arretrati dal 1° febbraio u.s.;

— l'avvio del corso di aggiornamento di riqualificazione entro il mese di settembre perché non venga vanificata l'ipotesi di riqualificazione degli stessi e il lavoro preliminare di ricerca finora svolto. Inoltre chiede quale utilizzo avrà questa struttura riqualificata nei programmi futuri del settore. (347)

Interrogazione Mereu Salvatorangelo sull'esigenza di perfezionare il messaggio pubblicitario della Regione a favore del consumo degli alimenti e delle bevande prodotti in loco.

Il sottoscritto, sulla base di informazioni attinte personalmente e delle recenti cronache riportate dalla stampa isolana ha appreso della presenza nel mercato sardo di prodotti alimentari e bevande che di locale hanno solo il nome della presunta località di produzione dietro la quale spesso vi è solo l'area territoriale di vendita prescelta dall'operatore economico interessato.

Ciò, pur svolgendosi nel pieno rispetto delle norme che regolano l'esercizio del commercio, inducono oggettivamente in errore i compratori che, volendo acquistare prodotti locali, ritengono di essere appagati in questa determinazione, per l'appunto, dalla pubblicità degli stessi che ne evidenzia la già richiamata presunta tipicità locale celandone così, di fatto, la vera origine o comunque la confezione commerciale. Non a caso si è scoperto che tali prodotti provengono, o nella prima o nella seconda fase, dal continente, se non addirittura dall'estero.

La palese distorsione della realtà dei fatti è, tra l'altro, nella fattispecie, aggravata, sia pure inconsapevolmente, dalla meritoria campagna pubblicitaria della Regione tesa a favorire il consumo dei prodotti locali, senza però dare le informazioni utili ad evitare l'acquisto di alimenti e bevande che solo di nome

e di presentazione sono sardi.

Sulla base di quanto finora esposto il sottoscritto chiede di interrogare l'On.le Assessore regionale dell'agricoltura per conoscere quali iniziative abbia intenzione di intraprendere o abbia già intrapreso affinché non si abbia a ripetere l'inganno già operato a danno dei consumatori dei prodotti tipici e genuini della Sardegna. In particolare, infine, per sapere se lo stesso Assessorato abbia già provveduto o provvederà con l'urgenza che il caso presenta a far sì che nell'immediato la campagna pubblicitaria della Regione sui prodotti locali superi l'attuale genericità e precisi invece più puntualmente e dettagliatamente, non solo l'opportunità del loro consumo, ma anche l'elenco della loro esatta denominazione e provenienza. (348)

Interrogazione Moretti sull'Ippodromo di Chilivani.

Il sottoscritto, chiede di interrogare il Presidente della Giunta regionale e l'Assessore dell'agricoltura per conoscere quali provvedimenti urgenti intendono adottare per sanare la situazione di grave disagio determinatasi tra il personale dell'Ippodromo di Chilivani e i proprietari dei cavalli, in seguito ai noti episodi che hanno provocato la perdita di diversi purosangue.

In particolare si chiede quali iniziative sono state messe in atto per garantire la sicurezza dei cavalli, la loro custodia, l'illuminazione e la disponibilità sufficiente di acqua.

Il silenzio e l'inerzia della Giunta regionale denotano la volontà politica di ridimensionare l'impianto di Chilivani. (349)

Interrogazione Moretti sull'albergo ESIT di Alghero.

Il sottoscritto, CHIEDE di interrogare il Presidente della Giunta e l'Assessore degli enti locali (patrimonio) per conoscere la situazione circa l'alienazione dell'albergo ESIT di Alghero.

PREMESSO che il rinnovo degli organismi dirigenti degli enti strumentali della Regione avrebbe dovuto consentire il rispetto delle direttive politiche dell'Esecutivo;

CONSTATATO che l'Assessore Cogodi ha dichiarato agli amministratori del Comune di Alghero la disponibilità a cedere i locali dell'albergo per una cifra simbolica;

VISTA la nota dell'ESIT nella quale si chiedono per la cessione al Comune di Alghero, 850 milioni;

SI CHIEDE di porre fine a questa serie di notizie contraddittorie con una decisione che consenta al Comune di Alghero di disporre della struttura ex ESIT per una cifra simbolica. (350)

Interrogazione Morittu sulla limitazione delle gite scolastiche di studio.

Il sottoscritto rileva che la recente proposta del Ministro Falcucci, volta a "limitare" i viaggi scolastici di studio e istruzione ai soli giorni festivi, non può essere subito passivamente dalla classe politica, economica e culturale della Sardegna.

Infatti l'iniziativa del Ministro ha tutte le caratteristiche di norme che fanno di colonialismo e di "separatismo", poiché costringono i giovani sardi a rinchiudersi nella loro terra, a non confrontarsi col mondo esterno e ad "arricchire" la loro cultura soltanto sui libri, che spesso interpretano la realtà in modo molto soggettivo e discutibile.

Data, appunto, la necessità per approdare in Italia di almeno un giorno di viaggio (andata e ritorno) l'invenzione del Signor Ministro penalizza fortemente la Sardegna praticamente innalzando barriere tendenti ad ancor più isolarci ed emarginarci.

Per queste ragioni il sottoscritto interroga l'Assessore della pubblica istruzione per sapere se abbia già attivato azioni concrete per contrastare la proposta del Ministro Falcucci, che oltretutto offende non solo la nostra autonomia di Istituto regionale, ma anche gli organismi della scuola democraticamente eletti e auto-

nomi nelle loro decisioni. (351)

Interrogazione Ruggeri - Serri - Ortu Velio - Cocco sulla vertenza Magnabosco S.p.A.

I sottoscritti,

RICORDATA la lunga vertenza dei lavoratori della Magnabosco S.p.A. che è sfociata, nei giorni scorsi, nell'occupazione dello stabilimento di Pirri;

SOTTOLINEATO l'impegno e il senso di responsabilità dei lavoratori per il rilancio dell'attività, nonostante i gravissimi ritardi sia nell'erogazione degli stipendi da parte dell'azienda sia nella corresponsione degli assegni ai lavoratori in cassa integrazione guadagni;

RICHIAMATO l'atteggiamento della società che finora si è limitata a ridurre la produzione e a smantellare la rete di vendita e non ha alcun programma di risanamento e di rilancio dell'azienda,

CHIEDONO di interrogare l'Assessore del lavoro per sapere quali iniziative urgenti intenda assumere:

1) per richiedere nell'immediato, in collaborazione con le organizzazioni sindacali e l'azienda, una soluzione all'attuale vertenza dei lavoratori;

2) per verificare le prospettive di rilancio della Magnabosco S.p.A., una delle più grosse aziende nel settore del legno della provincia di Cagliari e della Sardegna, che vive oggi una situazione di crisi dovuta sia alla forte concorrenzialità di grosse imprese continentali che importano in Sardegna i loro prodotti a prezzi competitivi, sia all'incapacità della stessa Magnabosco di mettere in atto programmi seri di rilancio della produzione e di razionalizzazione della sua presenza nel mercato al fine di garantire nell'immediato il risanamento dell'azienda e gli attuali livelli occupativi e, in prospettiva, lo sviluppo e la diversificazione della produzione e dell'occupazione. (352)

Interrogazione Ladu Leonardo - Dadea sull'esclusione dai benefici della legge regiona-

le n. 28 del 1984 della Cooperativa pescatori s.r.l. di Villanova Strisaili.

I sottoscritti chiedono di interrogare l'Assessore dell'ambiente e l'Assessore della programmazione per sapere se risponde a verità che la richiesta presentata dalla Cooperativa pescatori Alto Flumendosa s.r.l. di Villanova Strisaili, inoltrata ai sensi della legge regionale n. 28 del 1984, è stata esclusa dai benefici della stessa legge.

Risulta agli scriventi che la Cooperativa costituita da nove soci di cui cinque in età compresa tra i 18 e i 29 anni, ha operato ai sensi della legge regionale n. 50 del 1978 ed ha beneficiato degli interventi previsti da tale legge. Appare perciò evidente che ai sensi dell'articolo 30 della legge regionale n. 28, la stessa Cooperativa deve poter usufruire dei benefici previsti onde poter completare l'investimento già realizzato e avviare una valida attività di impresa. (353)

Interrogazione Ladu Leonardo - Atzori Villio - Uras, con richiesta di risposta scritta, sul pagamento delle festività relative agli anni 1975-1979 agli operai forestali.

I sottoscritti chiedono di interrogare l'Assessore dell'ambiente per sapere:

— se risponda a verità che si intende erogare le indennità contrattuali per festività relative agli anni 1975-1979 solo ad una parte dei lavoratori forestali operanti presso gli Ispettorati ripartimentali e l'Azienda delle foreste demaniale;

— se risponda al vero che tale decisione dipenderebbe dal fatto che solo una parte dei lavoratori avrebbe fatto richiesta di tali indennità tramite ricorso al TAR-Sardegna;

— quali atti abbia compiuto o intenda compiere (prescindendo dalla valutazione prettamente giuridica che per gli altri lavoratori tale diritto sarebbe prescritto) per concedere a tutti i lavoratori indistintamente che ne hanno maturato il diritto tale indennità, se dovuta. (354)

Interrogazione Ladu Leonardo - Canalis - Orrù, con richiesta di risposta scritta, sul funzionamento degli uffici della Sezione di controllo di Sassari.

I sottoscritti chiedono di interrogare l'Assessore degli enti locali per sapere:

— se risponde a verità il fatto che da anni, non episodicamente ma sistematicamente, per lunghi periodi di tempo, durante le ore d'ufficio, è impossibile per amministratori e cittadini comunicare telefonicamente con il centralino degli uffici regionali della Sezione di controllo degli enti locali di Sassari;

— se non ritenga ciò una grave carenza organizzativa che compromette il regolare svolgimento dei compiti di istituto e penalizza amministratori e cittadini, impossibilitati a recarsi di persona agli uffici;

— se non ritenga opportuno accertare eventuali responsabilità per tali gravi disfunzioni;

— se non ritenga, infine, necessario un immediato intervento che porti a stato di normalità il servizio di comunicazione telefonica degli uffici. (355)

Interrogazione Ladu Leonardo - Canalis sulla chiusura di 18 sezioni di collocamento della provincia di Sassari.

I sottoscritti chiedono di interrogare l'Assessore del lavoro per sapere quali atti abbia compiuto o intenda compiere per impedire la chiusura di 18 sezioni di collocamento della provincia di Sassari decisa dal direttore provinciale dell'ufficio del lavoro di Sassari.

I sottoscritti ritengono quantomeno inopportuna la motivazione addotta: "mancanza di fondi per l'invio in missione di impiegati", in quanto è impensabile che il servizio pubblico di collocamento, essenziale per i lavoratori, possa essere condizionato alla disponibilità di pochi milioni necessari a pagare le indennità dei lavoratori in missione. Ciò, a parere degli scriventi, nasconde in realtà l'obiettivo della interruzione totale e definitiva di tale servizio in tali paesi

Gli scriventi ritengono, infine, grave il fatto che tali tagli riguardino comunità dell'interno della Sardegna, con economia abbastanza povera, cui si pensa di poter far pagare più facilmente le conseguenze di una politica di tagli drastici di servizi fondamentali. (356)

Mozione Floris - Ladu Salvatore - Giagu - Becciu - Onida - Oppi - Rojch - Soro - Tidu - Serra Pintus - Fadda Paolo - Mulas - Asara - Atzeni - Atzori Angelo - Baghino - Deiana - Loretto - Manunza - Montresori - Moretti - Mura - Randazzo - Serra - Tamponi - Zurru sullo stato della formazione professionale in Sardegna.

IL CONSIGLIO REGIONALE

PRESTO ATTO che a seguito dell'entrata in vigore delle norme transitorie di cui alla legge regionale 1985, n. 4, in base alle quali fino alla predisposizione del piano pluriennale di sviluppo agli obiettivi generali della formazione professionale sono fissati con una nota di specificazione costituente parte integrante del piano annuale ed approvati con il medesimo procedimento; **RILEVATO** che a causa del perdurare di tali norme il Consiglio regionale viene di fatto privato delle sue prerogative e non può esercitare direttamente le funzioni di programmazione e controllo in materia di formazione professionale istituzionalmente proprie a norma dell'articolo 11 della legge regionale 1979, n. 47; **CONSTATATO** che la sottrazione sotto forma di deroga di fatto priva dei suoi poteri il massimo organo legislativo regionale, fatto che risulta ulteriormente aggravato dall'inammissibile, grave quanto ingiustificabile ritardo nella presentazione del piano annuale di formazione professionale 1985/1986, cui si è accompagnata la richiesta di un sollecito esame da parte della Commissione Consiliare competente, ponendo, pertanto, le condizioni affinché il Consiglio non potesse, nemmeno tramite i suoi organi interni, adempiere con il necessario approfondimento le poche funzioni ancora riconosciute nella materia;

CONSTATATO altresì, la preoccupante tendenza della Giunta regionale ad affrontare e dibattere i temi della formazione professionale al di fuori delle sedi istituzionali e senza che a ciò faccia seguito la presentazione di concrete misure di politica di governo;

RILEVATO che la legislazione regionale in materia di formazione professionale è rimasta di fatto inoperante per buona parte dei suoi principi informativi, e che tale situazione è ulteriormente aggravata dalle recenti tendenze "neocentralizzanti" della Giunta, che non rispetta nei procedimenti programmatici il fondamentale principio della predisposizione "dal basso" dei piani, esautorando di fatto le funzioni istituzionalmente proprie dei comprensori e delle comunità montane;

SOTTOLINEATA l'imprescindibile funzione propedeutica e di supporto che la formazione professionale, se correttamente intesa ed attuata, riveste con riferimento ai principali obiettivi di politica economica ed, in particolare, alla rivitalizzazione del tessuto imprenditoriale esistente nei settori e risorse reali (turismo, artigianato, ambiente); all'incentivazione del sistema delle piccole e medie imprese; all'introduzione di nuove produzioni caratterizzate da nuove tecnologie e da un elevato valore aggiunto; al potenziamento dei servizi reali alle imprese e alla creazione di servizi per l'esportazione; allo sviluppo del mercato finanziario e dei connessi servizi di assistenza e consulenza;

CONSIDERATO che i profondi mutamenti intervenuti nel contesto economico sociale sardo, nazionale ed internazionale, come pure negli indirizzi della politica della comunità economica europea in materia di formazione professionale si traducono nella ben nota ed indiscussa necessità di procedere ad una revisione di tutta la legislazione regionale del settore;

ACCERTATO il clima di sospetto diffusosi sull'intero settore della formazione professionale ed ormai entrato nella coscienza della pubblica opinione e al fine di consentire che sui problemi dianzi evidenziati l'Assemblea regionale possa esprimere un giudizio compiuto ed approfondito e sia in grado pertanto di intraprendere le opportune iniziative politiche per avviare il pro-

IX LEGISLATURA

CXXVI SEDUTA

1 OTTOBRE 1986

cesso di rinnovamento del settore;

impegna la Giunta regionale

a riferire in Consiglio:

a) sulle iniziative che intende adottare per restituire al massimo organo legislativo della Sardegna il suo ruolo in una materia così importante per lo sviluppo e l'occupazione;

b) sulle azioni intraprese per realizzare quel mutamento di indirizzo della politica sulla formazione professionale più volte annunciato dal Presidente della Giunta regionale e dall'attuale Assessore del lavoro e formazione profes-

sionale;

c) sulle condizioni che intende apportare alla legislazione regionale di settore ed alla stessa struttura dell'Assessorato del lavoro e formazione professionale, nonché sugli indirizzi che intende seguire per improntare diversamente i rapporti con la CEE e con il Governo nazionale;

d) sulla concreta possibilità di presentare, così come affermato dall'Assessore competente in materia di formazione professionale, entro il mese di settembre, un piano annuale più rispettoso delle prescrizioni degli strumenti programmatici generali, stante l'attuale mancanza di questi ultimi. (37)